LA TRIBUNA

Anno XXXV — Giovedì 19 Aprile 1917 — ROMA — Giovedì 19 Aprile 1917 — Num. 108

Note del giorno

Italia assente?

Un nostro collega, dando notizia delle missioni straordinarie inviate agli Stati Uniti dall'Inghilterra e dalla Francia per l'entrata della grande Repubblica americana nella guerra comune, domandava che cosa facesse l'Italia e perchè rimanesse assente, o almeno ritardataria, in una tale occasione.

Noi ci uniamo a questo rilievo e a questa domanda. Per noi anzi la questione va allargata a tutta la nuova situazione. La rivoluzione russa e l'intervento americano sono stati due fatti di così immensa importanza, ricchi di conseguenze così complesse e profonde, da trasmutare tutta la situazione politica e militare della guerra, creando nuovi problemi e richiedendo l'applicazione energica ed immediata di nuovi criteri. L'hanno sentito in Francia e in Inghilterra, dove hanno provveduto o stanno provvedendo con alacrità, mettendo in valore le energie, le competenze e influenze migliori di cui potevano disporre, e che sono già sul luogo: a Washington per i problemi economici del vettovagliamento e della cooperazione americana e per farsi meglio conoscere, secondo una necessità rilevata recentemente dallo stesso ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Nelson Page, agli ambienti politici americani; a Pietrogrado per combattere le manovre e gli intrighi del socialismo del Kaiser ed aiutare gli uomini usciti dalla rivoluzione a farsi o mantenere idee adeguate delle necessità della situazione.

L'Italia invece, almeno fino ad ora, pare del tutto assente, o per lo meno deplorevolmente ritardataria. Si direbbe che al nostro governo sia mancata la sensibilità storica, politica e diplomatica della grandiosità degli avvenimenti di queste ultime settimane, o che non abbia sentita e compresa la convenienza e la necessità che l'Italia sia rappresentata anche in essi degnamente, altamente e sopratutto direttamente, per portare il proprio contributo, per far valere la propria influenza e sostenere gli interessi proprii, come si conviene ad una Grande Potenza, ad uno degli attori principali del grande dramma mondiale nel quale, oltre che portare una collaborazione militare di primissimo ordine, essa ha, come è da tutti riconosciuto, avuta una delle parti più nobili e decisive. Noi lasciamo andare avanti l'Inghilterra e la Francia, mentre dovremmo essere loro compagni, diminuendoci, per opera o assenza di opera nostra, alla condizione di Stato minore, che rimette o lascia nelle mani degli altri le cose di supremo momento. L'Italia è oggi assente a Washington e a Pietrogrado; o non è presente che con quella rappresentanza diplomatica normale e burocratica del cui mediocrissimo valore abbiamo avuti troppi esempi.

La responsabilità di questa deficiente sensibilità, di questa pigrizia *routinière*, che mette l'Italia, anche moralmente, alla seconda classe, è di tutto il governo, ma avanti tutto del Ministero degli Esteri, a cui competono specialmente le iniziative in questa materia. Abbiamo ripetutamente e così apertamente apprezzati gli elementi buoni, utili, nobili dell'azione dell'on. Sonnino, che non può essere sollevato alcun sospetto sui motivi e le intenzioni di questa nostra critica. E la facciamo perchè la riteniamo tempestiva: perchè pensiamo che si sia ancora in tempo a rimediare a queste dimenticanze e deficienze, e per dare all'Italia, accanto agli alleati, la parte che le spetta, sia rappresentativa, sia positiva per i negoziati che si aprono a Washington, e perchè essa pure concorra a sventare le trame e le aggressioni alla compagine dell'alleanza, tentate dal nemico a Pietrogrado.

Il Parlamento di Vienna

L'annunzio della convocazione del Parlamento di Vienna è un altro di quegli atti necessariamente conseguenziali alle nuove speranze concepite in Austria sull'aiuto che il socialismo della Duplice Monarchia si appresta di buona grazia a prestare ai vecchi Absburgo. Partendo l'Adler, il Seitz ed il Benner, per la loro missione di pace presso i compagni russi, dopo la lunga conferenza con il conte Czernin, ottennero la promulgazione di quel nuovo proclama di piatta sottomissione alle idee democratiche che già trionfano in Russia e nel mondo, e di ipocrita adesione ad un programma di liberalismo, veramente imprevisto nella reggia della Hoffburg. Oggi, per i *compagni* che sono rimasti ad aspettare in Austria il risultato della diplomazia dei loro capi in viaggio per Stoccolma, lo stesso Governo di Vienna dà quest'altro pegno d'una ripresa costituzionale della vita politica austriaca. Il Reichsrat sarebbe riaperto per la metà del maggio prossimo. Siamo lontani dal tempo, quando il conte Stürghk, battendo il pugno sulla tavola del suo gabinetto per la importunità delle richieste del partito socialista viennese a convocare la Camera, faceva nella stessa mattinata ordinare lo sgombero dei seggi dei deputati dall'aula delle discussioni, e vi faceva trasportare dei letti da campo, mutando nello stesso giorno il palazzo del Parlamento in una sede di ospedale militare. E siamo anche lungi dal giorno in cui il partito socialista rispondeva a questa provocazione di un vecchio servitore degli Absburgo, con il micidiale colpo di rivoltella dell'Adler. Ora un altro Adler — il padre veramente dell'uccisore dello Stürghk — si abbocca con i capi del Governo e ne riceve gli alti incarichi ufficiali od ufficiosi...

E' che qualche cosa, in questi ultimi tempi è avvenuto in Austria — e in generale in tutta la compagine politico-sociale degli Imperi Centrali — che è forse più grande d'una stessa rivoluzione. La grande, la immensa tradizione di autorità del potere costituito nei paesi tedeschi — sotto la pressione della fame e nello sgomento d'una disfatta militare che approssima all'orizzonte — vacilla. I governi si attaccano alle forze residue dell'organizzazione delle loro società: e non guardano più se queste sono le più basse e le più oscure. Evidentemente quell'organismo politico austro-germanico eminentemente accentratore, in cui tutto culminava nella mente e nella volontà del Sovrano, deve oggi trovarsi nella situazione di un corpo caduto fra la tempesta delle onde. I gesti per la salvezza, dalla testa che più non regge, sono affidati ai membri estremi: alle braccia ed alle gambe.

Situazione disperata in Austria

Nelle provincie italiane si muore di fame

ZURIGO, 18.

Le notizie che arrivano qui dall'Austria-Ungheria, per la via di Buchs e del Tirolo, sono davvero impressionanti.

Quelle popolazioni non ne possono più. Mancano gli elementi più necessari all'esistenza e in molte famiglie povere si soffre la fame. Il prolungato inverno, aggravatosi in questi giorni da nuove nevicate, ha inceppato lo sviluppo delle coltivazioni degli ortaggi di primavera, mentre la distribuzione del pane e degli scarsi viveri esistenti, è fatta con poca giustizia e con molta irregolarità.

Malgrado i rigori della censura l'organo socialista « Arbeiter Zeitung », con una premessa in cui raccomanda ai lavoratori la rassegnazione e la calma, preannunciando non lontana la pace, descrive le tristissime condizioni della popolazione delle provincie meridionali.

L'Istria è quasi spopolata. Gli scarsi abitanti, che non furono irreggimentati nelle ultime leve degli scarti, emigrano dalle piccole borgate ed accorrono a Fiume, perchè nè a Trieste, nè a Pola è loro concesso di prendere dimora. Nei poveri casolari non si vedono che donne e bambini languenti di fame.

Anche in Croazia, dove affluirono molti emigranti dell'Istria e della Dalmazia, la miseria è grandissima.

La Dalmazia, tagliata completamente fuori dalle altre provincie dell'Austria, per la mancanza di una linea ferroviaria e il blocco delle sue coste, versa in condizioni, se è possibile, peggiori.

Furono inviate deputazioni a Vienna e a Budapest invocanti urgenti soccorsi.

Anche le condizioni sanitarie di quei paesi sono deplorevoli.

La proposta di pace dell'Austria

Si convoca il Reichsrath a maggio

ZURIGO, 18.

Un dispaccio ufficioso da Vienna dice: Secondo i giornali, considerato che la questione della pace è giunta alla ribalta, è stato deciso di convocare il Parlamento per la metà di maggio, senza attuare con decreti imperiali la riforma del regolamento della Camera e alcuni provvedimenti di diritto di Stato, perchè il Parlamento deve creare da se stesso le premesse per la possibilità da parte sua di compiere il proprio lavoro.

Crisi nel Gabinetto austriaco

ZURIGO, 17.

Secondo i giornali viennesi, i Ministri Urban e Baernreither si sono dimessi da fiduciari dei tedeschi nel Gabinetto. Il loro ritiro conferma che il Presidente del Consiglio austriaco Clam Martinitz, ha battuto in ritirata dinanzi agli slavi.

La sommossa di Berlino

Fino da ieri si ebbero i primi sintomi di una grave agitazione che si veniva manifestando a Berlino, causa la riduzione della razione di pane. Ecco intorno alle cause di questa agitazione le prime notizie e i primi comenti.

Le prime notizie

ZURIGO, 18.

Vi è da domenica a Berlino una grave agitazione per lo sciopero generale che avrebbe dovuto scoppiare il giorno della riduzione della razione di pane.

Questa agitazione si fa risalire a Ledebour e ad Hoffmann, i due capi del nuovo partito socialista oppositore, conosciuti per la loro intransigenza. Ledebour è quello che proclamò qualche settimana fa al Reichstag la necessità della repubblica; Hoffmann è noto per la violenza dei suoi discorsi alla Camera prussiana.

L'agitazione ha prodotto qualche risultato; vi è stato uno sciopero parziale. Gli operai, non solo donne e giovinetti, tentarono di giungere al centro e ne furono impediti dalla polizia, che nella versione ufficiosa non intervenne affatto. Vennero distribuiti manifesti pacifisti.

Il *Vorwaerts*, parlando di tali fatti, riferisce di una intervista del socialista svedese Branting col *Times*, secondo cui la rivoluzione russa poteva avere la sua ripercussione in Germania fra qualche mese, e riferisce pure l'ipotesi della *Kölnische Zeitung* di una azione dell'Intesa per provocare disordini in Germania. Ciò pare fantastico al *Vorwaerts*, il quale aggiunge che una agitazione interna in Germania in questo momento turberebbe radicalmente l'opera socialista per la pace. Il giornale ammonisce gli operai esortandoli alla calma, perchè i loro disordini prolungherebbero la guerra, mentre essa sembra finire, e costerebbero la vita di centinaia di migliaia di fratelli al campo. Chi ha ragione e coscienza pensi bene oggi alle conseguenze di ciò che fa o tralascia di fare.

* * *

L'agitazione prese nella giornata di lunedì la forma di sciopero generale, che si aggravò e diventò in qualche momento una vera sommossa. Le notizie che se ne hanno, e che provengono da varie fonti sono finora frammentarie. Eccole:

125 mila scioperanti

percorrono le vie di Berlino

PARIGI, 18.

Telegrafano da Amsterdam: Mandano dalla frontiera tedesca al « Nieuwe Rotterdamsche Courant » che secondo dichiarazioni degli operai tedeschi sarebbe proclamato oggi lo sciopero generale a Berlino. Gli operai delle fabbriche di munizioni si uniranno al movimento. Lo sciopero è provocato dalla diminuita razione di pane.

ZURIGO, 18.

La « Munchener Neueste Nachrichten » hanno da Berlino che gli scioperanti ieri erano 125 mila. Essi percorsero in corteo l'« Unter den Linden ».

Il giornale fa comprendere che anche nelle fabbriche di munizioni non si è lavorato completamente.

La « Vossische Zeitung » dice che lunedì a Berlino vi sono stati anche disordini.

Gli operai dichiarano che non riprenderanno il lavoro se non si assicureranno loro i viveri. Chiedono il sequestro delle provviste nelle città e nelle campagne. Vogliono anche la riforma elettorale prussiana su basi veramente liberali.

La polizia è impotente a ristabilire l'ordine.

ZURIGO, 18.

Secondo il « Lokal Anzeiger », parteciparono ai comizi di domenica oltre 200 mila persone. Dopo i comizi colonne di dimostranti si diressero verso il castello reale nella Friedrichstrasse. Avvennero scene tumultuose. La folla infranse a sassate le finestre e le vetrine dei negozi e svaligiò alcuni magazzini. La polizia fu lungamente impotente a ristabilire l'ordine. Furono operati numerosi arresti.

Gli operai si rifiutano di tornare al lavoro se prima non viene accordato un aumento della razione del pane. I capi delle Corporazioni di mestiere tennero una riunione nel gabinetto del borgomastro Wermuth. La situazione è giudicata critica. L'ufficio di guerra dell'alimentazione sta esaminando la possibilità di stabilire il razionamento agli operai su nuove basi.

Una nota ufficiale

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale dice che il lavoro è stato ripreso nella maggior parte degli opifici.

Disordini a Varsavia

BERNA, 18.

Gravi disordini sono scoppiati a Varsavia. I due imperatori, che volevano visitare la città polacca vi hanno rinunciato. I dimostranti avrebbero intralciato le comunicazioni ferroviarie.

La limitazione dei vestiti in Germania

BERNA, 18.

Si ha da Berlino: A limitare il consumo di biancheria e di vestiti, di scarpe e di stoffe in generale, l'ufficio tedesco degli abbigliamenti ha emanato nuove disposizioni, entrate subito in vigore. I tedeschi non possono acquistare indumenti se posseggono già: se uomini: un vestito solito ed uno da festa, un soprabito due giacche da lavoro, due paia di calzoni da lavoro, un paio di scarpe, sei fazzoletti, tre camicie e tre maglie, due camicie da notte, tre mutande, quattro paia di calze; le donne: due vestiti soliti ed uno da festa, una sottana, due camicette, un mantello, un fazzolettone, un accappatoio, tre corsetti, un paio di guanti, sei fazzoletti, quattro camicie, tre camicie da notte, quattro mutande, quattro paia di calze. Inoltre ambo i sessi: tre paia di scarpe, un paio di pantofole, tre federe, due lenzuola, una coperta, tre asciugamani, due panni da cucina, tre stracci da pulire i mobili.

I cittadini devono compilare l'inventario degli indumenti posseduti e potranno ottenere una tessera solo per quelli che mancassero loro a completare l'inventario suddetto.

Socialisti olandesi a Stoccolma

PARIGI, 18.

Il *Volk*, giornale socialista di Amsterdam, annuncia che i deputati socialisti olandesi Troelstra, Albarda, Van Kol e Wibaut, membri del Comitato esecutivo dell'ufficio socialista internazionale, e il deputato belga Camillo Huysmans, segretario di questo Comitato, partiranno domani per Stoccolma per avere uno scambio di idee coi loro compagni socialisti dei differenti paesi sui negoziati relativi alla pace. Vliegen Echevin, di Amsterdam, conosciuto per i suoi sentimenti gatesofili, non ha accettato di aggregarsi a loro.

Fautori di pace e fautori di guerra

LONDRA, 18.

Un articolo pubblicato il 13 aprile dall'organo del Comitato dei delegati operai e dei soldati di Pietrogrado, intitolato *Fautori di pace e fautori di guerra* è un interessante documento politico e segna i limiti della tendenza degli estremisti permettendo di giudicarne con precisione il valore e la portata.

Il corrispondente della *Morning Post* rileva che l'articolo fu pubblicato nell'intento di neutralizzare l'effetto delle critiche rivolte al programma del Comitato dalle deputazioni dei soldati venuti dalla fronte. Le idee degli estremisti sono beatamente idilliache. Per loro i tedeschi non sono più dei nemici implacabili della Russia, ma una nazione di fratelli fuorviati ed oppressi da un Governo senza scrupoli e gli alleati non più gli alleati della Russia, ma delle innocenti vittime gementi sotto il calcagno del capitalismo, il quale è il vero nemico di tutte le nazioni. Gli sforzi delle classi operaie di Europa, dice l'articolo, debbono essere unicamente rivolti a costringere i Governi a rinunciare alle loro mire di conquista, e se i Governi resistono bisogna privarli del potere, come si è fatto in Russia. Noi siamo pronti a stendere fraternamente la mano ai popoli della Germania e dell'Austria purchè obblighino i propri Governi a rinunciare a qualsiasi conquista, ma combatteremo contro l'invasore e siamo pronti ad aiutare con la forza delle armi i popoli d'Inghilterra, di Francia e d'Italia purchè forzino alla loro volta i propri Governi ad abbandonare la politica di conquista, pur continuando a difendersi contro la Germania; ma protestiamo contro la continuazione della guerra nel solo interesse dei capitalisti di qualunque paese.

Per comprendere la vera portata di queste idee importa tener presente che alla fronte e fra le masse del popolo russo si vuole fermamente che la guerra sia proseguita fino alla vittoria. Su questo punto essenziale tutti i corrispondenti dalla Russia sono d'accordo. I sognatori di Pietrogrado formano una minoranza irresponsabile le cui idee non possono costituire un pericolo gravissimo dato che il primo passo contro la realtà non potrà che disperderle. E' vero tuttavia che in Russia è sempre un saggio partito non fidarsi delle apparenze e non credere mai definitiva alcuna situazione. Per il momento può bastare il fatto che le deputazioni dei soldati alla fronte hanno unanimemente proclamata l'intenzione di proseguire la guerra contro la Germania fino alla fine.

Quanto agli operai di Pietrogrado è noto che essi suscitarono seri imbarazzi prima e durante la guerra sulla base dei fondi provenienti da Berlino e anche oggi sembra che l'oro tedesco arrivi per occulte vie a Pietrogrado. Certo è che parecchie centinaia di agitatori tutti pagati sono partiti da Pietrogrado per predicare alle masse del popolo russo in tutte le provincie dell'impero, il verbo repubblicano. In favore del Governo provvisorio tuona la voce dell'esercito combattente, che, come ha detto testè un delegato dei soldati, è la voce di cinque milioni di baionette e di giorno in giorno sembra più evidente, conclude il dispaccio della *Morning Post*, che le intenzioni della Russia rivoluzionaria non siano diverse da quelle della Russia di Nicola II: di continuare cioè la guerra fino alla vittoria comune della Russia e dei suoi alleati.

"Bisogna esser sempre pronti,,

dice Re Alfonso ai suoi ufficiali

MADRID, 18.

Il Re Alfonso XIII ha passato in rivista il reggimento di Covedonga, rimpatriato dall'Africa.

Il sovrano ha poscia riunito gli ufficiali, ha dato loro il benvenuto ed ha aggiunto che bisogna essere sempre pronti, quantunque sia intenzione della Spagna conservare una assoluta neutralità.

Un altro vapore spagnuolo silurato

MADRID, 18.

Il Presidente del Consiglio, conte Romanones, ha dichiarato essere vera la voce del siluramento di un altro vapore spagnuolo ed ha aggiunto di poter dire soltanto che il siluramento avvenne il 14 corrente.

Nei circoli politici si assicura che si tratta del vapore *Tom* di Bilbao, di duemila tonnellate, e si aggiunge che in seguito al siluramento perirono 17 uomini.

Su 873 navi nei nostri porti

soltanto 5 affondate

Durante la settimana chiusa alla mezzanotte del 15 entrarono nei porti italiani 454 navi mercantili di ogni bandiera con un tonnellaggio lordo di 401.085 tonn. e ne uscirono 419 con stazza lorda di 339.580 tonn. escluse le barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Vennero affondati da sommergibili nemici cinque piroscafi inferiori alle 3500 tonn. e due velieri al di sotto di 150 tonnellate.

Un porporato previdente

BOLOGNA, 18.

La Rivista locale Effeta riproduce una interessante pubblicazione di un pastore anglicano, il rev. T. Campbell, intorno ad un colloquio che egli ebbe nella primavera del 1914 con il card. Merry del Val, allora Segretario di Stato di Pio X.

Il Rev. Campbell aveva esposto al cardinale un suo progetto di un'azione simultanea di tutte le Chiese cristiane per convincere i Governi a cessare i continui armamenti ed assicurare la pace del mondo. Si era allora in piena illusione pacifista, e negli ambienti politici e sociali dominava il Norman Angell con la sua Grande Illusione, la quale consisteva, secondo lui, nel credere ancora possibile... la guerra.

Ed ecco quanto il Campbell dice sulla risposta datagli dal card. Merry del Val:

« Trovai il mio interlocutore disposto favorevolmente alle mie idee, ma più che dubbioso del successo di ogni tentativo, prima che la grande guerra si fosse scatenata. Può essere che egli avesse previsto ciò che stava per accadere, tanta fu l'esattezza con cui descrisse la terribile situazione in cui ora ci troviamo.

« I Governi, egli disse, non danno ascolto a proposte di tal genere, per quanto fossero appoggiate dai suffragi di tutte le Chiese cristiane del mondo, fino a che non abbiano sperimentato ancora una volta il verdetto della forza bruta. Non senza un perchè da tanti anni si stanno accumulando armamenti, e l'esplosione dovrà avvenire e presto.

« Inoltre, egli aggiunse, a questo debbono condurre come a risultato naturale, quei falsi ideali di cui le Nazioni hanno per tanto tempo vissuto. La politica è anormale; la coscienza non ha in essa nessuna parte... Tutto ciò è disonesto e doloroso all'estremo; e qualche grave tribolazione sta per cadere sopra di noi. Quando questa sarà passata allora forse si potrà fare qualche cosa nel senso da lei suggerito».

Così narra il Rev. Campbell ed in verità vale la pena di registrare quell'ormai lontano ricordo che è stato così straordinariamente preveggente.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 18 aprile 1917.

Tra Adige e Brenta, nella giornata del 17, l'azione delle artiglierie fu più intensa. La nostra distrusse baraccamenti nemici sulle pendici di Zugna, bombardò la stazione di Rovereto e disturbò i movimenti di truppe e di treni lungo la rotabile e la ferrovia di Valle Sugana.

Sulle pendici settentrionali del Colbricon (Valle di Travignolo) un tentativo di attacco nemico fu dai nostri subito sventato. Uguale sorte subirono nella passata notte due attacchi contro le nostre posizioni avanzate sulla seconda cima del Colbricon.

Sulla fronte GIULIA, l'artiglieria avversaria si mantenne ieri particolarmente attiva nella zona di GORIZIA. Fu energicamente controbattuta dalla nostra: qualche granata cadde sulla città.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò Chiapovano, importante centro nemico di rifornimenti ad oriente dell'altopiano di Bainsizza S. Spirito. Sfuggendo al violento fuoco delle artiglierie avversarie, i nostri aviatori ritornarono incolumi nelle linee.

CADORNA.

La battaglia di Soissons continua

I prigionieri tedeschi ascendono ad oltre 13,500

L'oramai potente preparazione anglo-francese obbliga sempre più Hindenburg ad attardarsi, anzi a volgersi al fronte occidentale, su cui si combatte appunto oggi la più grande e sanguinosa battaglia di questa guerra.

L'abilità del granduca russo, certamente favorita dalla configurazione del terreno, riuscì a realizzare la famosa ritirata del 1915, sul fronte orientale senza che il suo esercito fosse costretto ad impegnarsi; la stessa cosa non è stata possibile oggi ai tedeschi in Francia.

Oggi vediamo veramente che cosa sia una manovra di ritirata più o meno imposta di fronte ad eserciti in piena efficenza di mezzi e di spostamento. La facoltà di facile movimento che mancò ai tedeschi di fronte ai russi è dovuta oggi a vari fattori, e cioè:

1. alla genialità maggiore individuale degli inglesi e francesi, che riescono così a conferire alle masse le loro caratteristiche;

2. all'essere di fronte agli Alleati in Francia un mandato proporzionato alle forze di cui dispongono e al fronte da attaccare, mentre invece le forze tedesche non si mostrarono, specie in effettivi, adeguate all'estensione del fronte e alla resistenza del nemico forte dell'arma dello spazio in Russia, nel 1915;

3. alla ferma volontà e tenacia inglese, che non solo ha intuito e preparato i mezzi necessari, ma ha provvisto i bisogni logistici per un'offensiva, ritardata appunto per poter essere condotta senza soste ed esauriente;

4. alla mobilità che gl'inglesi e i francesi hanno saputo imprimere alle proprie artiglierie ed alla scelta dei calibri in rapporto con la mobilità stessa.

La battaglia fra Lens e Reims costringe oggi i tedeschi a cambiare tutto il loro piano. Essi si trovano sempre più di fronte ad una guerra di manovra, vedono infrante le loro linee, che per essere continue quasi come un antico vallo, risentono gli effetti degli strappi che vi si producono anche sui tratti non attaccati nel momento.

La battaglia si svolge con furore e con successo crescente delle ali inglese e francese. Quella ha già superato le alture che separano l'Ancre e la Somme, dalla Scarpe e dalla Schelda; l'ala francese fra Soissons e Reims progredisce fra l'Aisne e il bacino della Mosa. Ma l'avanzata francese minaccia più potenti obiettivi, quali quelli tenuti dalla sinistra tedesca, più vicini a quella linea della Mosa che è così importante per i tedeschi giacchè copre importanti retrolinee.

Non così certo Hindenburg voleva restringere il suo fronte in Francia, perdendo buone posizioni e intaccando le proprie riserve per cercar di parare una grave disfatta tattica che oggi avrebbe un effetto ancor più grande moralmente sul popolo tedesco e gli alleati.

Ma oggi troppi prigionieri cadono nelle mani degli anglo-francesi perchè non se ne debba dedurre che l'equilibrio morale fra l'esercito tedesco in Francia e quelli anglo-francesi è ben diverso ed appare tutto a vantaggio di questi ultimi.

Le notizie particolareggiate sui combattimenti che giungono dal fronte occidentale mostrano tutta la superiorità dei soldati inglesi e francesi, su quelli germanici quando si scontrano in terreno aperto. Questo non deve meravigliare, perchè l'esercito inglese è formato dei migliori giovani elementi, e quello francese sente oggi tutto l'entusiasmo di chi riconquista il proprio paese, mentre l'esercito tedesco dopo le falcidie subite e lo sforzo compiuto non è più quello che tanti anni di preparazione aveva formato con legami di ferro. Ma oltre che slancio, gli anglo-francesi dimostrano resistenza nei contrattacchi. Di questi molti ne hanno sostenuti e in essi il nemico ha sofferto perdite ingenti e certo grave depressione morale per il loro fallimento.

In questi contrattacchi tedeschi, volti specialmente contro i punti conquistati dagli anglo-francesi e costituenti minacce assolute come basi ad avanzate, l'Hindenburg ha fatto avanzare forti riserve ad esempio contro i progressi francesi ben 18 Divisioni e contro gl'inglesi una ventina.

Così, invece di poter ritirare truppe i tedeschi sono obbligati a portarne oltre in linea ed a farle decimare; e la famosa ritirata strategica di Hindenburg si risolve in un grave insuccesso e nella perdita di linee forti e fortemente per due anni preparate.

G. G.

L'offensiva francese

PARIGI, 17 (ore 23).

Oggi abbiamo esteso la nostra azione ad est di Reims ad attaccato la linea tedesche tra Prunay e la strada Saint Hilaire-Saint Souplet.

Malgrado le violente raffiche di pioggia e di neve, i nostri soldati hanno dato prova di uno slancio irresistibile ed hanno preso, su un fronte di circa quindici chilometri, nonostante la resistenza nemica, tutta la prima posizione tedesca.

A sud di Moronvilliers le nostre truppe, spingendosi oltre questa posizione, hanno brillantemente conquistato, su un'estensione di undici chilometri, la linea di alture, saldamente organizzate dal Monte Cornillet fino ad est di Vaudesincourt.

Più ad est un'azione vivamente condotta ci ha permesso di prendere il villaggio di Auberive ed il saliente, potentemente fortificato, formato dalla linea tedesca intorno a questo villaggio su di un fronte di tre chilometri. Contrattacchi nemici lanciati verso Monte Cornillet sono stati infranti dai nostri fuochi.

La cifra dei prigionieri da noi fatti su questa parte del fronte supera i 2500.

Fra Soissons e Reims abbiamo, durante la giornata, ripreso i nostri tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche ed occupati gli isolati ove frazioni nemiche resistevano ancora. Verso le 15.30 un forte contrattacco nemico nella regione della fattoria di Hurtebise è stato respinto dai nostri fuochi ed alla baionetta. Un altro violento tentativo, nel settore di Courcy, occupato dalle truppe russe, è parimenti fallito.

Secondo nuove informazioni, le nostre truppe, durante la battaglia del 16 aprile, fra Soissons e Reims, si sono urtate a forze tedesche importantissime. In attesa del nostro attacco, il nemico aveva portato sul fronte 18 divisioni.

A quanto dicono i prigionieri, era stato dato loro ordine formale di resistere a qualunque costo sulla prima posizione rinforzata in profondità. Le perdite subite dai tedeschi sono state considerevoli non soltanto durante la battaglia ma anche nei giorni precedenti.

La vigilia dell'attacco una divisione nemica entrata durante il cambio nel settore di una divisione vicina, ha perduta, sotto la violenza dei tiri della nostra artiglieria, una gran parte dei suoi effettivi.

La cifra dei prigionieri validi da noi fatti ieri, fra Soissons e Reims, ammonta attualmente ad 11.000.

LONDRA, 17. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

In vicinanza del bosco di Havrincourt abbiamo fatto oggi nuovi progressi a nord del villaggio di Gouzeaucourt. Durante tutta la giornata vi sono stati combattimenti ad ovest e a nord-ovest di Lens ove le nostre truppe continuano a premere il nemico. I tentativi dell'avversario di respingere le nostre truppe di avanguardia, sono falliti.

Malgrado che il tempo sia stato estremamente sfavorevole, i nostri aviatori hanno effettuato ieri un utile lavoro. Durante combattimenti aerei, tre aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare con danni; ma nella maggior parte dei casi gli aviatori tedeschi hanno evitato il combattimento. Cinque nostri velivoli mancano.

BASILEA, 17. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario germanico. — *Sull'Aisne è in corso una delle più grandi battaglie di questa formidabile guerra e della storia mondiale. Fin dal 6 aprile l'ininterrotta preparazione dell'artiglieria e dei lanciamine continuò con violenza, durata ed importanza mai raggiunte dai francesi, allo scopo di rendere le nostre posizioni mature per l'assalto e le nostre batterie impotenti a combattere e di battere le nostre truppe.*

Il 16 aprile di buon mattino da Soupir sull'Aisne fino a Bethany, a nord di Reims, l'attacco francese per spezzare il nostro fronte cominciò sopra un fronte di 40 chilometri con inaudita violenza e con importanti forze di fanteria alimentate da riserve.

Nel pomeriggio i francesi lanciarono intere masse all'attacco e sferrarono forti attacchi secondari contro il nostro fronte fra l'Oise e Condé sur Aisne.

Nel combattimento di fuoco di oggi, che spiana le posizioni e crea vasti campi di escavazione, una resistenza accanita...

CRONACA DI ROMA

più possibile. Non si combatte più per una linea, ma per tutta una zona. Sulle posizioni avanzate avvengono alternative, e, anche se del materiale da guerra è perduto, ciò avviene allo scopo di risparmiare vite umane e di indebolire definitivamente il nemico.

Tali indizi furono ottenuti grazie alla perfezione del Comando e alla splendida valore delle nostre truppe.

Ieri un tentativo in grande stile dei francesi di rompere le nostre linee non riuscì. Il combattimento continua su alcuni punti ove il nemico penetrò nelle nostre linee.

Stamane il combattimento si è sviluppato in Champagne tra Prosnes ed Auberive. Il campo di battaglia si è esteso così dall'Oise fino alla Champagne. Le nostre truppe attendono piene di fiducia gli avvenimenti futuri.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: "I francesi non rinnovarono il loro grande attacco sull'Aisne.

In Champagne si è combattuto durante la giornata con accanimento dalle due parti di Auberive.

Sugli altri fronti nulla di essenziale.

Come s'è svolta l'offensiva

PARIGI, 18.

L'annuncio dell'offensiva francese sviluppatasi ieri con magnifico impeto, era atteso da parecchi giorni e si sapeva che si andava svolgendo con intensità particolare la preparazione dell'artiglieria. L'inclemenza eccezionale del clima ha certo contribuito a ritardare alquanto l'attacco e specialmente nella regione della Champagne, il suolo imbevuto di acque divenne così viscido e sdrucciolevole che i combattenti stentavano a tenersi in piedi.

Il vasto attacco dunque non ha potuto sorprendere nessuno, neanche il nemico che mostrava apertamente di attenderlo da un giorno all'altro. Gli enormi preparativi delle battaglie moderne non possono sfuggire più all'avversario, tanto più quando questi occupa posizioni dominanti che gli permettono di osservare le operazioni senza bisogno di ricorrere alle esplorazioni aeree. I tedeschi da varie settimane sapevano che le truppe britanniche li avrebbero attaccati nel settore di Arras ed i francesi nel settore dell'Aisne. L'offensiva inglese li colse più sollecitamente di quanto essi pensassero, ma subito dopo l'inizio di quell'offensiva non poterono avere più alcun dubbio sull'imminenza della mossa francese. Hindenburg non riuscì a nascondere il suo livore; sfogò la sua rabbia ordinando di rovesciare diecine di migliaia di proiettili sulla sciagurata città di Reims. Le autorità germaniche tentarono di giustificare la barbara distruzione col pretesto che i francesi avevano radunato nella città truppe e materiali; ma è evidente che la città era il luogo di concentramento meno sicuro. I tedeschi sapendo che presto sarebbero stati scacciati dai forti che la dominano, vollero vendicarsi dell'inevitabile scacco, rinnovando le loro gesta più abbominevoli. Gran parte degli abitanti che erano rimasti a Reims dovettero partirne, ma questa volta si allontanavano con animo aperto alla speranza; sapendo che presto i cannoni tedeschi sarebbero stati ridotti al silenzio. I tedeschi attendevano dunque l'attacco, ma appunto perchè l'attendevano, i successi degli alleati sono più considerevoli e significanti. Le offensive primaverili, nonostente l'ostilità degli elementi, vennero intraprese sotto auspicii favorevoli, che permettono di guardare all'avvenire con fiducia. L'azione ha dovuto svolgersi su tre settori con direttive divergenti a ventaglio.

Il carattere nuovo delle offensive intraprese dagli alleati, che mirano a estendersi e ad allargarsi, invece di convergere come le precedenti verso un solo punto, costringe il nemico a impegnare nella difesa sempre maggiori riserve. Le mire dell'offensiva attuale sono facilmente visibili. Se dall'altipiano di Craonne riescono a puntare direttamente verso nord, i francesi minacciano Laon alle spalle, facendo cadere insieme per fianco l'accanita resistenza dei tedeschi nel massiccio fra l'Aisne e l'Oise, che ha costituito il perno finora saldo della loro ritirata. Se d'altra parte nella regione di Reims riescono a puntare verso est, minacciano alle spalle l'intera linea della Champagne. Ma si tratta di mire che non possono essere immediate. L'esperienza delle ultime settimane insegna di procedere assai guardinghi nei pronostici ed è d'uopo aggiungere che i critici francesi si astengono con cura di formularli, limitandosi a registrare con vivo compiacimento i successi finora ottenuti.

Nuova ritirata strategica di Hindenburg

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Basilea: Il critico militare della Vossische Zeitung annuncia una nuova ritirata strategica di Hindenburg nel settore a nord di Arras.

Un episodio della battaglia di Lagnicourt

LONDRA, 18.

A proposito di un resoconto tedesco circa l'attacco contro Lagnicourt, in cui i nemici si vantavano di aver preso ventidue cannoni britannici, i fatti debbono essere così stabiliti:

Una prima linea di tedeschi, essendo riuscita a giungere fino ai nostri cannoni che le avevano inflitto forti perdite, si credette in dovere di porre cariche di dinamite nei cannoni per metterli fuori d'uso; ma il nostro contrattacco fu così rapido che i nemici non ebbero il tempo di deteriorare che quattro cannoni da campagna e un mortaio di calibro leggero. I nostri cannonieri, riconquistarono i loro pezzi, facendo piovere una grandine di shrapnels sui tedeschi e li ricacciarono sui loro propri reticolati di fil di ferro dinanzi ove furono falciati dal fuoco della nostra fanteria.

Nessuno dei nostri pezzi fu tolto dalla posizione che occupava prima che l'attacco tedesco fosse sferrato.

Anche i cadaveri!

LONDRA, 18. — Finora le voci che i tedeschi usassero i cadaveri dei loro morti in battaglia per ricavarne glicerina non erano generalmente credute; ma ora sono confermate dagli stessi corrispondenti alla fronte occidentale. Carlo Rosner scrive nel *Lokal Anzeiger*: « Passiamo traverso Evergnicourt: l'aria è piena di un odore come se della calce fosse bruciata; è perchè siamo dinnanzi al *kadaververwertungsanstalt* di questo gruppo di armate. Il grasso qui ricavato è trasformato in olii lubrificanti e tutto il resto è macinato nei molini e le ossa, ridotte in polvere, vengono usate per mescolarle al cibo dei porci e come concime. La teoria che ha inspirato tale lavoro è che nulla deve andare perduto ».

Questa dichiarazione conferma la notevole descrizione di questa nuova orribile industria fatta nei giorni scorsi dall'*Indépendance Belge* e pubblicata già dal *Belgique* che si pubblica a Leyden in Olanda.

La medaglia d'argento
alle signore Alice e Nanie Ravà

Siamo lieti di annunziare che sono state assegnate due medaglie d'argento alla signora Alice Ravà e a sua figlia donna Angiola per l'opera prestata durante il terremoto nei territori più lontani e più abbandonati dell'Abruzzo; opera che le due signore continuano anche adesso nonostante le difficoltà materiali della guerra.

Questo riconoscimento del merito delle due signore assume oggi uno speciale significato, perchè premia due nobilissime anime, che dal principio della guerra mantengono molte famiglie di richiamati fornendo loro tutti i mezzi della vita. E' doveroso riconoscimento, che certamente prelude ad altro quanto mai meritato riconoscimento.

Per la riforma dei Brefotrofi

La riforma

Sono stati pubblicati, e chiariti in un articolo del dott. Mario Flamini, comparso nella *Tribuna* del 3 corr., i provvedimenti relativi all'accettazione degli esposti che l'Amministrazione del Brefotrofio Provinciale di Roma, ad imitazione di quello di Milano, ha intenzione di applicare a partire dal prossimo giugno.

In complesso questi provvedimenti che, se veramente bene applicati, costituiranno una riforma radicale dell'antica istituzione, consistono, nella loro parte essenziale:

nell'esigere dalla madre dell'illegittimo il certificato di nubilità;

nel costringere tutte le madri riconosciute idonee alla funzione di nutrice ad allattare il proprio bambino per almeno i primi quattro mesi, dando loro un sussidio di lire 15.

nell'accogliere nel Brefotrofio i bambini esposti, per l'ulteriore assistenza soltanto dopo quattro mesi di allattamento materno;

nel limitare l'accettazione degli esposti fin dai primi giorni di vita, soltanto a quei casi nei quali ragioni di natura sanitaria, o di ordine morale, accuratamente vagliate, consiglino di derogare dalle norme precedenti.

A questi provvedimenti l'Amministrazione del Brefotrofio ha dovuto ricorrere per le difficoltà determinatesi nel mercato delle balie, e che acuite dallo stato di guerra hanno prodotto una preoccupante diminuzione della «merce balia».

Questo stato di cose ha portato ad una diminuzione del numero dei bambini posti ad allattamento naturale, e ad un aumento di quelli posti ad allattamento artificiale.

E poichè l'allattamento artificiale — meglio detto innaturale — è una forma di alimentazione disadatta in genere ai primi mesi di vita, ma addirittura mortale nell'ambiente del brefotrofio, ne è conseguito un aumento della mortalità tale da preoccupare gli amministratori del nostro Brefotrofio, e da conferire ai provvedimenti annunciati un carattere d'urgenza.

Le obbiezioni

Queste riforme hanno una duplice importanza, perchè, se da un lato provvedono in modo più razionale alla tutela della vita del bambino, con una alimentazione imposta dalle leggi di natura, dall'altra tendono a sviluppare nella nutrice il sentimento e l'affetto materno, che sopraffatte all'inizio da altri sentimenti egoistici, potrà invece svilupparsi e dominare quando la donna abbia fatto un certo esercizio della maternità. Il dominio del sentimento materno spingerà le donne che allattano a riconoscere il proprio bambino. E' da sperare quindi che il numero di madri le quali siano decise a separarsi dal bambino dopo quattro mesi di allattamento sarà assai inferiore a quello delle donne che ora abbandonano il bambino immediatamente o quasi immediatamente dopo la nascita.

A questo primo e grandissimo vantaggio della riforma è strettamente legato un altro e non meno grande vantaggio: e cioè che si potrà provvedere con minore difficoltà all'allattamento per nutrice per quel numero irriducibile di bambini che per ragioni di vario ordine, e previa accurata selezione, il Brefotrofio dovrà raccogliere fin dai primi giorni di vita.

Con queste riforme l'istituzione del Brefotrofio, così come ora concepita nella mentalità popolare, pronta cioè ad accogliere ciecamente il fardello ingombrante per la madre caduta nella «colpa», può dirsi virtualmente abolita. La madre del bambino illegittimo saprà oramai che non le sarà più permesso di abbandonare il bambino alla sorte, ma sarà costretta in qualche modo a provvedere alla sua assistenza almeno per i primi mesi.

E sia bene: ma chi ci assicura che questi provvedimenti abbiano un carattere duraturo, e che sia finita per sempre una ingiustizia sociale che si perpetua da secoli?

Le riforme progettate e favorevolmente commentate dalla stampa cittadina, hanno già dato luogo a discussioni sulle conseguenze che ne deriveranno, ed anche persone di mentalità aperta e di sentimenti generosi ne impugnano la legalità o ne temono gli effetti. Si preoccupano essi della sorte delle ragazze cadute nel laccio della seduzione e delle difficoltà di ambiente e di esistenza in cui verranno a trovarsi per il tempo che il bambino è loro affidato, e più ancora si preoccupano del bambino che potrebbe essere esposto a sofferenze per incuria grave e per sevizie, fino all'infanticidio.

Queste obbiezioni meritano di essere ponderate: innanzi tutto l'accettazione degli esposti fin dai primi giorni di vita, sarà ancora attuata, come già si è accennato, per quei casi nei quali, condizioni di ambiente e considerazioni di ordine morale, accuratamente vagliate, sconsiglino di affidare il bambino alla madre, anche se questa risulti idonea all'allattamento. Per le madri che potranno allattare il loro bambino il sussidio di lire 15, fornito dal Brefotrofio può essere di un certo aiuto, ma non può ritenersi sufficiente per soddisfare, coi tempi attuali, anche nei più piccoli centri, alle esigenze, per quanto modeste, di una nutrice. Molte donne, per il fatto che saranno obbligate all'allattamento, impegnate nell'assistenza del loro piccino, non potranno più attendere a quelle occupazioni dalle quali ritraevano il loro sostentamento, ed avranno certamente bisogno di un alloggio per sè e per il bambino, nel quale lasciarlo nelle ore in cui, se non dispongono di mezzi propri, dovranno attendere ad una qualche occupazione per trarne i proventi onde completare il sussidio.

Queste obbiezioni non sembrano prese nella dovuta considerazione nelle riforme annunciate e creeranno certamente ostacoli che mettono in dubbio l'attuabilità della riforma.

Bisognerà creare dei luoghi capitali nei quali queste donne possano con facilità, senza eccessive pratiche burocratiche, trovare asilo ed eventualmente lavoro per tutto il tempo dell'allattamento; e questi luoghi dovrebbero dipendere dallo stesso Brefotrofio che, anche per questo, verrebbe a mutare profondamente la sua fisonomia: soltanto in questo modo la riforma avrebbe una portata di praticità indiscutibile che ora le manca.

L'altra obbiezione che il bambino possa esser vittima di incuria grave o di sevizie da parte della madre, od eventualmente delle persone della famiglia della figlia-madre, che spesso vedono nel bambino un ospite non gradito, dovrà essere ben ponderata dagli amministratori del Brefotrofio i quali, affidando il bambino alla madre nutrice, assumono una responsabilità della quale dovranno rispondere. E sarà necessaria da parte del Brefotrofio una organizzazione, sia essa fatta da persone filantropiche, riunite in Comitato, che prestino la loro opera volontaria, o da persone stipendiate le quali facciano e sul bambino e sulla nutrice opera assidua di assistenza col duplice intento igienico e morale.

L'ultima obbiezione che la riforma possa favorire l'infanticidio è, a prima vista, impressionante; ma, in verità, ha un valore più apparente che reale. L'infanticidio esiste anche nelle attuali condizioni dei Brefotrofi; esso è un prodotto dei fattori comuni della criminalità: è un delitto contemplato dal Codice penale e passibile di determinate pene. Il timore della pena agirà in molti casi da freno là dove non agisce il sentimento e la coscienza. Ma dato che non si tratta di ottenere l'ottimo, ma si tratta soltanto di attenuare il male; e se avverrà qualche infanticidio di più, pur riconoscendo in ciò una conseguenza detestabile della riforma, sarà sempre un male minore degli innumerevoli infanticidi che per forza di cose si compiono ora legalmente e sistematicamente per mezzo dei Brefotrofi.

Qualche cifra

Ed è bene che il pubblico conosca la entità di certe cifre e si renda conto in modo più tangibile della gravità del problema. Cito alcune cifre del Flamini che ha svolto l'argomento dal punto di vista tecnico in un lucido articolo comparso sul *Policlinico* dell'8 aprile 1917.

Nel Brefotrofio di Roma su 100 bambini posti ad allattamento naturale ne muoiono 7; su 100 bambini posti ad allattamento artificiale ne muoiono 93-! Fino a 4 o 5 anni fa, i bambini affidati a balia erano circa il 60 per cento degli esposti, ossia un numero sempre superiore a quello dei bambini posti ad allattamento artificiale. Ma per le difficoltà sempre crescenti nella ricerca delle nutrici, il numero dei bambini messi ad allattamento naturale è andato gradatamente diminuendo e dal 60 per cento è disceso nel 1916 al 33 per cento. E' un numero quasi doppio di bambini che va incontro ad una morte sicura entro i primi tre mesi di vita. Così nel 1915 su 515 lattanti morti nel nostro Brefotrofio, 476 sono morti per il fatto che furono sottoposti all'allattamento artificiale.

Queste cifre si riferiscono al Brefotrofio provinciale di Roma, ossia ad un istituto che per la competenza e la coscienza dei medici che vi attendono, può considerarsi uno dei migliori d'Italia. Ma che cosa sappiamo di quello che avviene negli altri 117 Brefotrofi d'Italia? Noi non abbiamo che pochi sprazzi di luce in tanta tenebra, fosca luce che mette pallidamente in evidenza le colpe di un complesso di sistemi medioevali, inconcepibili e incompatibili coi tempi moderni.

Mi limiterò a ricordare a titolo di esempio che nel 1895 di 856 neonati ricevuti in quell'anno nel Brefotrofio della SS. Annunziata di Napoli ne morirono 856! Son cifre che destano il raccapriccio e che spinsero l'anima generosa di Jessie White Mario ad una campagna contro i Brefotrofi con un libro che a distanza di 23 anni non ha ancora perduto nulla della sua efficacia.

Ora, per quanto grande potesse essere l'aumento che verrebbe dato all'infanticidio per il fatto della riforma progettata, il numero delle vittime sarà sempre immensamente inferiore a quello delle vittime che di anno in anno mietono i Brefotrofi.

L'intervento dello Stato

Ma non bisogna illudersi che queste argomentazioni siano sufficienti a persuadere gli oppositori della riforma: le polemiche anzi si accenderanno, come è accaduto ogni qualvolta che in seguito a qualche rivelazione scandalosa che fortemente commosse l'opinione pubblica, la questione è ritornata in discussione. E se oggi il corpo amministrativo e sanitario del Brefotrofio è composto di persone illuminate che hanno progettato ed attueranno la riforma malgrado le non piccole difficoltà che si incontreranno, nulla ci assicura che possano succedere ad esse persone di parere differente, col probabile ritorno ai sistemi inveterati e deplorati. Gli uomini di buona volontà e convinti ormai della necessità di certe riforme passano, i Brefotrofi restano: e restano come il tipo di quelle istituzioni che si sono dimostrate congenitamente inette e eccessivamente tardigrade nel trasformarsi e nell'adattarsi alle esigenze dei tempi.

E' necessario che lo Stato faccia sue queste iniziative dei Brefotrofi di Milano e di Roma, e sancisca la riforma per legge, dotandola di quei mezzi che possano facilitarne l'attuazione ed estendendola contemporaneamente a tutti i Brefotrofi d'Italia. Questa unificazione dei sistemi di accettazione per tutti i Brefotrofi d'Italia s'impone anche perchè se le riforme in parola resteranno isolate ai due istituti sopracitati perderanno una parte della loro efficacia. Si obbietta infatti, e con ragione, che la riforma, con le difficoltà che crea alle figlie-madri di liberarsi senza noie dei propri figli, determinerà sotto varie forme un esodo degli esposti verso i Brefotrofi di altre Provincie ove restano invariati gli antichi sistemi di accettazione.

Al momento presente questo potrebbe costituire un programma minimo, attuabile senza urtare troppi interessi e troppi pregiudizi regionali, e non pregiudicherebbe la questione capitale che si riconnette alla questione dei Brefotrofi, quale la ricerca della paternità che resta sempre il perno della questione.

I figli illegittimi sono figli di nessuno: ossia, sono figli della Gran Madre Patria, alla quale hanno dato anche nella presente guerra il loro contributo di vita e di sangue. E finchè lo Stato mantiene questa grave anomalia di ammettere l'esistenza dei figli illegittimi — ossia di legittimare una illegittimità — ha il dovere di svolgere un'opera di tutela più diretta verso questi esseri, già infelici per tante altre ragioni, e di garantire ad essi dentro i limiti del possibile, almeno il diritto alla vita.

La guerra ha accelerato il ritmo della vita sociale in modo superiore ad ogni previsione: problemi che erano segnalati e discussi da lunghi anni e che sembravano cristallizzati in una immobilità invincibile, hanno trovato quasi automaticamente la loro soluzione imposta dalle nuove esigenze che vanno rapidamente determinandosi.

Questa dei Brefotrofi è una questione intimamente connessa alla guerra: colla perdita di vite umane che la guerra porta con sè, lo Stato non potrà tranquillamente rinunciare alle tante esistenze che ora si perdono nei Brefotrofi. Lo Stato ha dunque il dovere di intervenire nella soluzione di un problema che, per tanti aspetti, assume un carattere di urgenza.

Il Brefotrofio, qual'è oggi, è inadatto sotto ogni aspetto alla sua funzione sociale: esso deve trasformarsi profondamente, fin quasi a scomparire, scindendosi in due istituti, l'uno per la tutela del lattante illegittimo, l'altro per la tutela del minorenne illegittimo, funzione del tutto indipendente dalla prima, e che deve provvedere, assai meglio di quello che ora non faccia, alla educazione ed alla istruzione degli esposti. Soltanto al primo di questi istituti deve spettare il nome di brefotrofio, perchè la parola brefotrofio significa appunto — quasi strana ironia — istituto per l'allevamento dei neonati.

E se si riuscirà in un tempo immediato ad ottenere questa riforma vagheggiata da tanti benemeriti dell'Umanità, accanto alla vittoria che ci ripromettiamo da questa guerra che si combatte per il diritto e la giustizia, potremo annoverare un'altra grande vittoria sociale.

Prof. ENRICO MODIGLIANI.

Negli Ospedali Riuniti
La sistemazione dell'Ospedale di S. Spirito

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione di ieri è stata data notizia dell'importante discussione avvenuta in seno alla Commissione tecnico-sanitaria, incaricata dello studio della questione edilizia ospitaliera. Fu presa specialmente in esame la sistemazione del vecchio ospedale di S. Spirito nell'intento di determinare quale sia il più conveniente uso che se ne possa fare in avvenire. La questione è complessa nei riguardi sia tecnici che ospitalieri, a parte anche le necessità storico-artistiche, dalle quali non è possibile prescindere. Si è esaminata l'entità della spesa che sarebbe necessaria per ridurre in modo conveniente il Nosocomio, tenendo conto delle esigenze moderne della tecnica ospitaliera. Si è dovuta anche considerare la questione dal punto di vista dell'edilizia cittadina, specialmente data la ubicazione centrale dell'ospedale. Nella prossima seduta si ritiene che sarà adottata una risoluzione definitiva.

In rapporto alla questione edilizia ospitaliera, per quanto si attiene ai riguardi finanziari, è importante rilevare che la Commissione di tutela ha approvato la transazione col Credito Fondiario del Banco di S. Spirito per effetto della quale sono assicurati al riordinamento degli ospedali due milioni.

Il Consiglio ha, infine, all'unanimità e con plauso confermato l'ing. Domenico Caterini quale capo dell'Ufficio tecnico degli ospedali.

Grande dramma sociale al Moderno
"IL RIDICOLO,,
con Mario Bonnard e Olga Benetti

Gli acclamati e valentissimi artisti *Mario Bonnard e Olga Benetti* sono i protagonisti della magistrale commedia « *Il ridicolo* » di Paolo Ferrari, edita dalla *Caesar-Film* e messa in scena con sontuosità, gusto ed eleganza da *Edoardo Bencivenga*.

Le rappresentazioni hanno inizio oggi mercoledì al Cinema Moderno, e il successo sarà veramente straordinario, trattandosi di una vera opera d'arte, di un lavoro eseguito e interpretato ottimamente.

Ecco la trama dell'interessante lavoro: Il marchese Federico di Braganza s'innamora follemente della cantante Emma Lefarge e, sprezzando le vane formole sociali, la sposa.

Il conte di Metzbourg, loro vicino, s'innamora della cognata di Federico, Lorenza di Braganza vedova di un suo fratello, la quale vive con loro. Vi è uno scambio di biglietti amorosi e si fissano degli appuntamenti. Un servo provoca un equivoco e l'onta di un appuntamento ricade sulla innocente Emma. Giornaluccoli ricattatori propalano la notizia; nasce uno scandalo; il marchese Federico, che diviene bersaglio delle risate dei suoi amici ed è posto in ridicolo da questi, si convince della colpa della sposa ed avviene con costei una scena violentissima, ma Emma, per salvare la cognata, sopporta ogni invettiva, ogni dolore.

Ma Lorenzo scopre gli intrighi del dramma, confessa la colpa e si getta con suo padre fra le spade incrociate di Federico e del conte di Metzbourg; Federico ed Emma riacquistano alfine la felicità perduta.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo, Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Nell'Istituto per inalazioni

Gradenigo-Stefanini di Roma, via Mercede, 54 (angolo piazza S. Silvestro), si curano con ottimo risultato le *affezioni caturrali*, non specifiche, dei bronchi, gola, naso, orecchio, *l'uricemia, l'asma, l'arteriosclerosi, l'anemia, il linfatismo*, ecc. Queste inalazioni salsojodiche a secco costituiscono in modo meraviglioso la *cura climatica marina* e favoriscono rapidamente lo *sviluppo dei bambini*. Orario continuato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20. — *Non ha succursali in Roma*.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 16 (10 aprile 1917): Prof. *R. A. Murray*: Il nuovo accordo finanziario fra l'Italia e l'Inghilterra — Prof. *R. dalla Volta*: Le questioni economiche al Congresso di Milano — Dott. *G. Morselli*: Il rinnovamento chimico italiano — *A. Z.*: I sistemi di appalto e i lavori per il palazzo di Montecitorio — *Corrispondenza da Napoli*: Prof. *A. Moriotti*: L'incremento della produzione agricola e il Mezzogiorno — *Rassegne* — Direz. ed Amm. Roma, via Nazionale 214 — Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Supplemento Statistico del "Corriere Economico,,

E' uscito il n. 1 del supplemento statistico del *Corriere Economico*. Esso contiene un articolo del prof. C. Bachi su « I dividendi e gli utili delle Società per azioni nel triennio 1913-1915 » e un'abbondante copia di dati statistici, per la maggior parte delle Società per azioni, in ordine al capitale versato e ai dividendi nel 1913-1915.

La cura dell'arteriosclerosi

Per la cura dell'*Arteriosclerosi* è scientificamente dimostrato non siavi medicinali superiori al *Iodo*, al *Litio*, alla *Teobromina*. La *Teobromose* iodata *Ciaburri* di Cerreto Sannita risulta appunto dalla unione di *Iodo*, *Teobromina* e *Litio* ed il colmo della bontà del preparato sta nella massima tolleranza anche in coloro che sono più avversi alla tolleranza del Iodo. (L. 5.50 il flacone).

LA DITTA A. NATI (via Ludovisi, 33)

dispone di un magnifico *stock* di veri *tappeti Orientali*.

Prima di comperare, osservateli!

Le premières al "Modernissimo,,
del capolavoro "Il Discepolo,, di P. Bourget

Le tanto attese rappresentazioni dell'importantissimo lavoro « *Il Discepolo* », edito dalla *Corona-Film*, hanno inizio oggi, mercoledì, negli eleganti saloni del *Modernissimo* a piazza San Marcello.

Questa straordinaria cinematografia che si dà per la prima volta in Italia dopo il trionfale successo riportato a Parigi, richiamerà certamente al Modernissimo il miglior pubblico di Roma: essa è tratta dal famoso romanzo di *Paul Bourget* ed è interpretata magistralmente dalla grande attrice francese *Fabienne Fabrèges*.

La perfetta messa in scena ed esecuzione, la bellezza dei quadri, la bontà della Casa editrice e la rinomanza e valentia degli interpreti assicurano al film un esito dei più lusinghieri e grandiosi.

Il grande martire istriano

Il poeta Fausto Salvatori ha fatto dono alla « Lega Navale » del manoscritto della splendida canzone che egli ha dedicato al grande martire istriano, Nazario Sauro, e che gentili signorine e giovani esploratori distribuiranno gratuitamente, insieme a cartoline commemorative, durante la solenne esaltazione dell'eroico figlio dell'Adriatico, che si svolgerà all'« Augusteo » sabato, 21, alle ore 21.30 precise. La vedova dell'Eroe ed il figlio Nino giungeranno a Roma la mattina di sabato, per assistere alla cerimonia.

La medaglia d'oro che la « Lega Navale » offrirà alla signora Sauro è opera di Vito Pardo, e per essa Fausto Salvatori ha dettato la leggenda:

« *A — Nazario Sauro eroe — Che del mar nostro — ebbe gl'impeti e le calme — de' nostri Martiri — la fede* ».

Oltre all'on. Barzilai, il quale dirà di « Nazario Sauro e l'Adriatico » parleranno l'on. Maggiorino Ferraris a nome della « Lega Navale », e l'on. Foscari che ebbe con Sauro cari rapporti di amicizia, porterà il saluto del Presidente del Consiglio. La musica dei Reali carabinieri, gentilmente concessa dal Comandante il Corpo d'Armata, suonerà inni patriottici.

Alla Mostra Amatori e Cultori

Stamane alle ore 10.30, la Regina Elena e il Principe Ereditario, accompagnati dalla contessa Di Trinità e dal comandante Bonaldi, hanno visitato la Mostra della Società amatori e cultori di belle arti.

Nell'assenza del presidente, conte on. Manfredi, trattenuto nel capoluogo del suo collegio, erano a riceverli i vice presidenti marchese Piero Misciattelli e comm. prof. Giovanni Nicolini, il segretario cav. Angelo Rossini e il direttore di segreteria Alfredo Politi.

Sua Maestà si è vivamente compiaciuta dell'ordinamento della Mostra, ammirando le interessanti opere ivi raccolte.

La chiusura serale dei negozi

La Società Generale tra Negozianti ha stabilito di proseguire per tutto il corrente mese di aprile l'esperimento per l'attuazione dell'orario per la chiusura serale, in rapporto con l'ora legale, nella fiducia che tutti i negozianti vorranno osservarlo ed assicurare così la possibilità di mantenerlo fino al ripristino dell'ora astronomica.

La Presidenza pertanto rinnova l'invito perchè i negozi di generi d'uso siano chiusi alle 20.30 e quelli di generi alimentari alle 21.30, salvo a prorogare di un'ora la chiusura nella sera del sabato; e fa appello allo spirito di disciplina di tutti, per modo da evitare che per il dissenso di pochi non abbia a disgregarsi un accordo che la pratica ha già in gran parte dimostrato attuabile.

Il pubblico è a sua volta pregato di anticipare i propri acquisti essendo desiderabile così per l'economia generale come anche per un equo riguardo alla numerosa categoria dei lavoratori del commercio di ottenere dal regime dell'ora estiva il maggior resultato possibile.

Un lutto del comm. Ubaldo Raveggi

Si è spenta ieri, in tarda età dopo una esistenza esemplare, la signora Rosalia Boccini, ved. Raveggi e ved. Corsi, madre dell'ottimo nostro amico ing. comm. Ubaldo Raveggi, direttore e capo dell'ufficio tecnico centrale delle Manifatture dei tabacchi, e dell'avv. Teodoro Corsi.

Ad entrambi la *Tribuna* invia le più vive condoglianze.

Unione Rivenditori di giornali

Domani, 19, alle ore 10 ant. nella sala dei tipografi, in piazza Fontana di Trevi, n. 93, verrà inaugurata la bandiera sociale della Unione Rivenditori di Giornali. In tale occasione si invitano i rappresentanti delle organizzazioni operaie.

SPETTACOLI del 18 Aprile
per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21.30: *Il pollo freddo*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

QUESTA SERA RIPOSO

GIOVEDI' 19, ore 21: fuori abb., a PREZZI POPOLARISSIMI, come da concordato col Comune, replica a grande richiesta dell'opera

MIGNON

Esecutori: Giuseppina Bonotti, Luigia Pieroni, Giacomo Elisse, Giuseppina Zinetti, Enrico Molinari.
Direttore: TEOFILO DE ANGELIS

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO.

MERCOLEDI' 18, ore 21.30:

'O buono marito fà 'a bbona mugliera

Commedia in 4 atti di A. Torelli.
GIOVEDI, 19: MONSIGNOR PERRELLI

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MERCOLEDI', 18, ore 20.45: Ripresa:

ADDIO GIOVINEZZA

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi-Patroni — Ore 20.45: *Champagne Club*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

MERCOLEDI' 18, ore 21.15: Replica:

L'UOMO DEL SOGNO

Commedia in 3 atti di G. Adami
Seguirà lo scherzo comico:
DUE UOMINI CALMI

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Le Passerelle*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 18)

GIOVEDI', 19, alle ore 10 e 18:

PINOCCHIO

fiaba in 5 atti di Collodi
ridotta per queste scene da Battemmi e Guidetti
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 14.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 10.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 15.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni il ottimo spettacolo.

Un suicidio al Verano

Il calzolaio Giuseppe Cassini dopo la morte della moglie Anita Marzocchina si era unito ad un'altra donna per non lasciare senza assistenza i figli nati dal primo matrimonio; però la nuova unione creò tali discordie nella famiglia Cassini da indurre il povero calzolaio al suicidio. Infatti ieri recatosi al Verano, dopo una violenta scenata con la compagna, si è inginocchiato sulla tomba della moglie e si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia. La morte è stata istantanea.

Un incendio in via Laurina

Questa mattina, pochi minuti dopo le sette, scoppiò violentissimo un incendio nell'appartamento di Luigi Montalcini, in via Laurina 6, palazzo Freschi.

Accorsero subito i vigili, e alla loro opera alacre come sempre si deve se il danno si è limitato a lire cinquecento, per mobili e biancheria.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

in via Tritone 132, situato nel punto più bello e centrale di Roma, offre ogni comfort moderno mantenendo prezzi modesti.

TRIBUNALE MILITARE

Una assoluzione

Mentre il soldato Zizzi Giuseppe compiva il servizio militare, ricevette dalla moglie una lettera con la quale lo avvertiva che il padrigno stava procedendo alla divisione della vigna, col proposito di defraudarlo a favore del proprio figlio. Il Zizzi pensò allora di vendicarsi e partì alla volta di Terracina. Giunto sul posto, trovò la madre ed il padrigno che redarguì aspramente, minacciandolo. Il padrigno allora tentò di tirar fuori un coltello che aveva nelle tasche, ed il Zizzi, alla distanza di pochi passi, gli tirò due revolverate. Per questo è comparso dinanzi al Tribunale militare di Roma; presieduto dal colonnello Ballarini, sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Il Tribunale, dopo ampia ed elevata discussione, ha accolto la tesi difensiva e lo ha assolto per legittima difesa.

Difensore: Francesco Miceli-Picardi.

CORTE D'APPELLO

L'assoluzione di Giulio Galeazzi

I lettori rammenteranno il processo, che tanto ha interessato l'opinione pubblica, svoltosi davanti il Tribunale penale contro l'ex-direttore generale al Ministero della Guerra, comm. Goffredo Galeazzi, suo figlio Giulio e Vittorio Bani, imputati di millantato credito e i due ultimi anche di abuso di titoli accademici. Il Tribunale assolveva completamente il comm. Galeazzi, dichiarando non avere egli commessi i fatti che gli si imputavano, e, accogliendo le conclusioni del P. M. Rubbiani, condannava gli altri due a 14 mesi di reclusione e 100 lire di multa ciascuno.

Naturalmente, Giulio Galeazzi e il comm. Bani ricorsero in appello: ed ieri l'appello è stato discusso alla IV. Sezione della Corte, dinanzi alla quale gli appellanti comparvero, assistiti dagli stessi difensori che tanto valorosamente li avevano patrocinati nel primo giudizio: on. Stoppato ed on. Agostino Berenini per il Giulio Galeazzi, ed avv. Del di Firenze per il Bani.

Dopo la lucida relazione del cav. Timpanelli, hanno sostenute le ragioni dell'appello i difensori, ha parlato il rappresentante del P. M. cav. De Carolis, e la Corte, presieduta dal comm. Dobelli, ha completamente assolti i ricorrenti per inesistenza di reato.

ACCANTO ALLA GUERRA.

Breviario per i feriti convalescenti

Ho pensato più volte, nella mia lunga degenza in letto e nel primo periodo della convalescenza, che nulla mi sarebbe stato più caro della parola di colui il quale, avendo attraversato una vicenda consimile alla mia, ne avesse tratto un tesoro di notazioni, di persuasioni, di inviti, di eccitamenti per quanti, trascinati da questa guerra vicinissimi alla morte, sono poi dal caso, da questo bizzarro e allegro uomo d'affari del Padre Eterno, rilanciati verso la vita.

Poichè, se è vero che la convalescenza sia una rinascita, nessuna impresa è così faticosa e appenante come il ritorno dalla morte alla vita. La grande ombra fascia così stretta la fronte di colui che si affaccia alle porte del di là, che, anche nel più giocondo invito a riguardare in faccia la primavera della vita, il sangue dalle tempie umane non ritrova che a stento il suo ritmo pieno e sicuro, tanto è premuto dalla fascia d'ombra! Avrei amato udire la parola di uno che mi avesse preceduto nella stessa mia sorte: mi illudo, scrivendo questa mia prosa, di fornire a qualcuno, cui per avventura essa cadesse sotto gli occhi, quel contributo di persuasione che a me fu negato. E' un numero di una corsia d'ospedale che parla ad altri numeri d'altre corsie d'altri ospedali, prima che il sorriso di Igea, tornato a splendere, lo tolga dall'anonimia sconsolante della casa del dolore e del silenzio per restituirlo alla sua piena umanità di un tempo. Nella mia esperienza, ritrovo, anzitutto, che è necessario convincersi per un malato essere la malattia uno stato che bisogna accettare con tutto il suo bagaglio di dolori fisici e di prostrazioni morali senza complicarlo con mille piccole inutili estraneità. Era questa la saggezza del celebre Corvisart, primo medico di Napoleone I, che osò tracciare le regole, la procedura e il rituale di iniziamento all'arte d'essere malato: non può essere che questa la conclusione di chi, strappato da un malanno che imponga qualche mese di letto alle preoccupazioni materiali dell'esistenza, abbia tentato di estrarre tutta la bellezza e la saggezza che si nascondono nelle pieghe del suo destino.

Si entri nella camera dove si vivranno interminabili giorni di silenzio e di vigilia come si entrerebbe in un tempio: si pensi che sull'altare del proprio dolore sta per realizzarsi l'ideale, o meglio per idealizzarsi il reale fino a confondersi con un sogno color d'anima. Il malato si accinge a ripiegarsi su sè stesso, a riposseder la propria anima. Io mi domando se, per l'intensità della vita spirituale che scaturirà dalla guerra, più valga la contemplazione degli attimi supremi ove culmini la battaglia, o il faticoso ricercare il senso della vita, negli ospedali e nei convalescenziari, da parte di coloro che ebbero sulla loro carne il rosso segno tangibile della battaglia vissuta. Non so: ma, certamente, entrambi questi elementi avranno una profonda determinazione nella psicologia dei combattenti, compiutasi la vicenda della guerra.

✦ ✦ ✦

Il vagabondaggio di un pomeriggio di aprile mi portò, una volta, a battere alla porta di un piccolo vecchio convento annidato in una tortuosa strada del suburbio romano. Varcata la soglia, una vecchia monaca, scarnita e avvizzita in quel diuturno noviziato della morte, mi fece pensare ai sogni in fondo al torpore di una strana acqua violacea, in fondo alla quale dormivano lente foglie di alga come pesanti sogni in fondo al torpore di una notte opaca. La stanza era piena del respiro della chiesa vicina; stagnava, nell'aria, quel profumo misto di cera consunta e di rose disfatte che sembra quasi l'odore tipico del silenzio dei chiostri. E mi apparvero, mentre la primavera urgeva con l'impeto del suo cielo inesorabilmente azzurro e con la lusinga dei rami di mandorlo, dei quali, oltre le grate di certe finestrelle alte, si scorgeva l'estrema vaporosa efflorescenza, mi apparvero, ricordo, scritti in malo modo su brevi cartelli e appesi alle pareti, i moniti della saggezza elaborata e accumulata nel silenzio. Una parete insegnava: «occhi e non vedere!», un'altra: «orecchi e non udire!». La monachella che mi accompagnava, movendo intorno il silenzio con non maggior rumore di quanto facciano i cigni movendo l'acqua, ammoniva, con la sola sua presenza, come la parola estrema di saggezza scaturente dalla sua giovinezza lontana «cuore e non amare!». Come la precisione di questo ammonimento non scritto e non pronunciato si fu determinata nell'anima mia, fui preso quasi da un folle sgomento, e l'occhio cercò oltre le grate delle finestre la consolazione subita di una verità scritta nel cielo, e la trovò immediatamente. In quell'attimo, dal ramo di un melo, dall'estremo ramo penduto e leggerissimo, un passero si era staccato a volo. Il ramo e le foglie e l'albero stesso sembravano ancora percossi dal brivido di quel volo: una ebrietà di vita animava tutte le cose. Decisamente, la primavera aveva dato battaglia ai muri del chiostro, e nei cuori delle monachelle, al tocco magico d'una rama fiorita di mandorlo, erano crollati i pensosi edifici della saggezza claustrale.

Nella mia camera d'ospedale non è scritto alcuno ammonimento; pure, se io dovessi suggerirne qualcuno, consiglierei di scrivere, sull'una parete, questo motto: «Il bene non fa rumore, il rumore non fa bene». E sull'altra parete: «Non innalzate la speranza; essa uccide la rassegnazione!» Le scritte sarebbero ben diverse da quelle che nel piccolo convento romano insegnano i metodi della rinuncia alla vita. Ma è pur vero che sia nella camera dell'ospedale, sia nel parlatorio e nelle celle di un convento si vivono ore così somiglianti, che forse una stessa casistica gioverebbe allo scopo di metterne in valore tutta la bellezza lirica e tutto l'ammaestramento morale. Noviziato della morte nell'un mezzo, noviziato della vita nell'altro; in entrambi, questo lento *apprentissage* richiede un'atmosfera di silenzio. Nè giova isolarsi dallo strepito della vita comune; occorre invece, e sopratutto, far sì che dalla profondità della memoria consapevole o inconsapevole, non salga alla superficie dell'essere la marea dei rimpianti, dei ricordi, dei desideri. Taluni dei quali sono inscritti sulla lastra della coscienza umana come nomi segnati dal dito di un fanciullo su un vetro: i nomi non si veggono; ma se appena la bocca di un fanciullo si avvicini, e col soffio del suo respiro appanni il vetro, essi scaturiscono limpidi e lucidi fuori di quella leggiera nebbia diffusa.

Simile in tutto al gesto del fanciullo è il volgersi della coscienza del malato verso quello che fu. Specie la convalescenza è piena di questi tormentosi richiami; contro i quali il malato deve reagire, se intenda essere degno di quella verginità spirituale la quale segue necessariamente ogni grande crisi, e che costituisce un superbo compenso a tutto il dolore che, durante la lunga infermità, sia stato sofferto. Nessuna più luminosa vittoria, contro la tirannia del ricordare, che l'abbandono alla placida vita dell'infermo, sommersa nella più squisita onda letea. Che cosa è infatti, fra le varie forze della vita, il ricordo, se non la mano che stringe alla gola il fanciullo, più preme sul collo dell'adolescente, riversa indietro il capo dell'uomo maturo, grave già di tutto il passato, e adraia supino, concludendo il suo lento piegarsi verso ciò che fu, l'uomo cui l'incipiente canizie non abbia ancora persuaso ad apprendere l'arte del «morire ora per ora»? Quella malattia mortale che si chiama la vita, in fondo, si risolve in un soffocamento sotto l'ondata del ricordare. Chi dunque, fra i sofferenti della terra, non volgerà il dolore che patisce a questo necessario per semplice utilitarismo che consiste nel non impedire con inopportune cerebralità l'inserirsi di una verginità nuova nella coscienza?

A questo fine occorre lavare l'anima d'ogni presenza estranea, suggerita dal passato che si è vissuto: nessuno dei desideri lontani mormori in fondo al cuore del malato! Nessuna voce ne turbi il silenzio raccolto! Anche, non si abusi della facoltà di sperare: si è detto che la speranza uccide la rassegnazione, e in questa come in un terreno più volte trafitto dal vomere del dolore si sviluppano, più fecondamente che non in quell'altro, i germi vitali del domani. Abbiate, o malati, e sopratutto voi, convalescenti, l'anima casta! Se la dea, o una delle tre vergini che Sandro Botticelli raffigurava ignude sui fiori del più paradisiaco prato del mondo, torneranno a sorridervi o parlarvi, che ella non trovi accanto al vostro letto l'ingombro di altri sorrisi o altre voci! Ricordate la divina parola di Goethe: «Ercole e i giganti sono vincibili; invincibile è solo un fanciullo». Orbene, quel fanciullo che niuna forza del mondo può vincere perchè oppone alla tempesta della vita la sua anima tutta tramata di cielo, quel fanciullo dorme accanto a voi, o malati o convalescenti, dorme nel vostro letto, tanto se esso sia cortinato di broccato di mussolina, quanto se biancheggi del suo candore di latte in fondo alla penombra di una corsia di un ospedale. Ordunque, l'uomo che fu, non profani e non turbi la serenità verginale del fanciullo che rinasce. Sarebbe un delitto! Tanto varrebbe quanto rifiutare un dono straordinario che il vostro destino vi porta, nel cavo della sua mano chiusa!

✦ ✦ ✦

Rassegnatevi dunque! Poichè, come ieri sul campo di battaglia c'è stata un po' di gloria per tutti, oggi, accanto al letto di ogni malato, c'è un dono inatteso. Là, nel grande salone centrale, ove qualche notte avete ascoltato piangere qualche oscuro soldato e invocare la madre, fu eretto a suo tempo, quando il cielo si sfaldava in incessanti nevicate, un albero di Natale composto dalla buona dea della convalescenza. C'è oggi e ci sarà domani, prima che abbandoniate la casa del dolore, una dolce crocerossina, un'ignota sorella che da quell'albero costellato di luci strapperà, purchè ne siate degni, il dono che alla sua mano suggerisce il vostro stesso destino.

Purchè ne siate degni! Cioè, purchè non preoccupiate i vostri sogni di memorie lontane o di desideri suggeriti da quelle memorie! Che cosa vi porta, o feriti di ieri, o convalescenti di oggi, la buona crocerossina del vostro dolore? Un sorriso femineo? Uno di quei luminosi mattini, in cui si esce dalla nostra casa per andare all'assalto della vita, e sembra che dal contatto del tallone con la terra calpestata dagli altri umani, il fervore di tutte le energie raccolte sulla superficie della terra si trasmetta alle vostre membra, per affinare la volontà, e fare il desiderio più acuto? Non so dirvi precisamente il dono che ella reca: ma posso assicurarvi che la donatrice misteriosa entrerà nella vostra stanza, vi guarderà con occhi di sorella, sostando presso il limitare del vostro letto. Perchè il prodigio si compia, occorre che sappiate sperare in silenzio, che non turbiate il raccoglimento di questa preziosa vigilia.

E' un sabato lento, triste e piovorno; ma sul suo declinare che squarci d'azzurro nel cielo! che scampanare giocondo, come se la mano della donna che più amaste toccasse, con un suo martello di acciaio, il puro zaffiro di questa primavera!...

Fausto M. Martini

Faville di guerra

"Il nome d'Italia nel cuore,,

Quartier Generale, aprile.

Come sappiano morire gli ufficiali italiani ha dimostrato un maggiore degli alpini. Una enorme valanga coprì, or sono pochi giorni, la piccola baracca nella quale si trovava insieme col suo aiutante le maggiore. Una successiva valanga e l'infuriare della tormenta ritardarono i lavori di salvataggio, sicchè soltanto dopo dodici ore fu possibile scoprire il rifugio. I due ufficiali erano morti. Il maggiore aveva lasciato scritto un biglietto così concepito: «Muoio col nome dell'Italia nel cuore.»

Glorioso saluto e suprema rivelazione di un'anima di soldato.

Lo *Streffleurs Militärblatt* informa che secondo comunicazioni del Supremo Comando austriaco, per ordine dell'imperatore tutte le località le cui denominazioni furono durante la guerra modificate dalle autorità militari, torneranno ad essere designate esclusivamente coi nomi, prima in uso. Si dovranno perciò adoperare nei rapporti di servizio le denominazioni: Skutari (Skoda), San Giovanni di Medua (Singjin), Bojana (Buna), Alessio (Lesh), Dulcigno (Ulcinj), Durazzo (Durs), Sasso Bianco (Skan v. Kavaja), Valona (Vlora), Saseno (Sasano), Klementi (Kolmendi), Ipek (Paja).

Che significa questo cambiamento? Esso non può avere soltanto una ragione linguistica.

I prigionieri catturati negli ultimi tempi sul nostro fronte raccontano che per l'insufficienza e la cattiva qualità del rancio vi sono molti malati fra le truppe austriache. Nei battaglioni più duramente provati il morale è depresso. A questa depressione fa riscontro una disciplina durissima, tra gli argomenti della quale abbondano i pugni, gli schiaffi e i calci, nonchè — come si è detto — la pena del palo, benchè sia stata proibita dall'imperatore.

Che l'alimentazione del soldato austriaco sia insufficiente sarebbe dimostrato anche dalla notizia pervenuta da Vienna ai giornali spagnuoli, che la razione delle truppe sarebbe stata ridotta di un terzo.

Il governo di Budapest, non essendo riuscito con le sopraffazioni e gli abusi commessi su vasta scala a magiarizzare la città italiana di Fiume, ricorre ora a piccoli grotteschi ripieghi. Così, avendo deciso la statizzazione della polizia della città, ha ordinato che possano rimanervi soltanto le guardie che acconsentiranno alla magiarizzazione dei loro nomi.

Il tenente-colonnello Wimiger, comandante il secondo battaglione di un reggimento «Ludvig» ha ordinato il nuovo saluto d'ordinanza: «Vinceremo!»

I rapporti degli ufficiali e dei soldati dovranno cominciare con questo motto, il quale dovrà anche servire come saluto usuale fra gli ufficiali.

Si dice peraltro che quel «Vinceremo» è pronunziato da ufficiali e soldati austriaci in tono molto interrogativo...

L'aviatore austriaco capitano Rabitsch è caduto sul fronte italiano. Il *Fremdenblatt* dice che il Rabitsch in tempo di pace era notissimo negli ambienti sportivi austriaci come giocatore di *tennis*. Nel 1911 aveva vinto il campionato del Tirolo.

Nel mese di marzo scorso, quattro velivoli austriaci furono abbattuti sul nostro fronte. Nel campo nemico si ha un vano terrore per l'opera degli aviatori italiani.

Si legge nell'*Edinost* di pochi giorni or sono che alcuni militari sloveni appartenenti alla 9.a compagnia del 97.o reggimento fanteria chiedono un'armonica, perchè gli italiani che stanno di fronte si divertono tutto il giorno con della musica.

Non c'è che dire: la musica italiana esercita il suo fascino anche in trincea. Ma è ben altra musica quella dei cannoni!

L'*Az Est* riceve da Berlino che il Consiglio imperiale tedesco ha deciso di chiamare in servizio militare gli austro-ungheresi residenti in Germania. E' noto che i tedeschi residenti nella monarchia austro-ungarica da molto tempo prestano servizio militare nell'esercito austro-ungarico, e ciò in base ad un accordo concluso tra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Il *Fremden Blatt* pubblica che, d'ordine dell'imperatore, le truppe della «Landwehr» si chiameranno d'ora innanzi «K. K. Schützen». Questa nuova denominazione è dovuta al fatto che generalmente in estesi circoli è radicata la convinzione che la parola «Landwehr» significhi truppe di seconda linea.

In ultimo una nota curiosa.

Il *Laibacher Zeitung* (Gazzetta di Lubiana) riporta dallo *Streffleurs Militärblatt*: «La segnalazione a mezzo di trombetta a fanfara (Fanfarentrompete) è riservata esclusivamente all'automobile personale dell'imperatore. E' vietato quindi l'uso di tale segnalazione per qualsiasi altra automobile.

Così c'è modo di sospendere la pena del palo quando si ode la trombetta a fanfara che annunzia l'imperatore.

a. c.

Il nuovo regime in Russia

Come sarà eletta la Costituente

PIETROGRADO, 18.

Il Congresso dei Consigli dei delegati operai e militari di tutta la Russia ha compiuto i suoi lavori. Sull'Assemblea costituente ha deliberato una relazione nella quale è detto:

L'Assemblea costituente deve essere eletta e costituita sulle seguenti basi:

L'Assemblea deve essere convocata a Pietrogrado quanto prima possibile in base al principio del suffragio universale; l'esercito parteciperà alle elezioni come tutta la popolazione, ma l'esercito attivo voterà separatamente; le donne godranno gli stessi diritti elettorali degli uomini; l'età per essere elettori deve essere non inferiore ai venti anni; i Consigli dei delegati operai e militari controlleranno le elezioni dell'Assemblea Costituente, la quale stabilirà il regime politico della Russia e le sue leggi fondamentali ed esaminerà in primo luogo la questione agraria, redigerà e rivedrà la legislazione operaia e si occuperà delle questioni nazionali, dell'organizzazione di un «self government» locale e di tutte le questioni d'ordine internazionale.

I rapporti col Governo provvisorio

Il Congresso ha votato a conclusione dei suoi lavori parecchie altre mozioni e risoluzioni.

Importante quella sui rapporti del Consiglio degli operai e militari col Governo provvisorio, che ha a capo il principe Lvof e Miliukoff. Nella risoluzione è detto «gli operai e i militari appoggieranno il Governo provvisorio finchè esso insieme col Consiglio degli operai lavorerà fermamente a mantenere e ad ampliare le conquiste della rivoluzione.» Con tale risoluzione non è eliminato il latente conflitto esistente fra il Governo provvisorio ed il Comitato attuale dei delegati operai e militari. E la discussione che l'ha preceduta, ha dimostrato che il pericolo maggiore della rivoluzione russa, sta appunto in questo che questo Consiglio degli operai e militari, si sostituisca al Governo provvisorio. Uno degli oratori Stekloff ha detto fra l'altro, che il Comitato operaio rivoluzionario, potrebbe nel momento che volesse impadronirsi del governo; se ne astiene tuttavia perchè preferisce servirsi del governo borghese per fare accettare senza resistenza anche dalla borghesia misure che sarebbero più contrastate se emanassero direttamente da un governo socialista.» Altre dichiarazioni sono state fatte su questo tono dai delegati Kameneff e Nagoin. Come di consueto l'elemento militare, cioè l'elemento campagnuolo ha prevalso contro i rivoluzionari operai cittadini. Il soldato Kamenski della guarnigione di Ekaterinoslaw, ad esempio, ha detto: «Noi abbiamo fede nel Governo provvisorio, sono autorizzato dalla mia guarnigione a dichiararvi che essa lo appoggierà con tutte le sue forze se sarà necessario anche con le armi. Prendete esempio dai soldati per i quali il bene della patria è superiore ad ogni bene personale.»

La questione agraria e le otto ore

Intorno alla questione agraria è stata votata una mozione, la quale constata che è giunto il momento per risolvere nettamente questo problema, ciò che richiede: 1. la soppressione delle classi e dei titoli; 2. la riorganizzazione radicale del sistema di amministrazione locale; 3. la confisca senza restrizion[illegible] le terre appartenenti alla Corona, alle chiese ed ai monasteri, terre che dovranno essere consegnate ai contadini. La mozione soggiunge che la soluzione definitiva del problema agrario deve appartenere all'Assemblea Costituente.

E' stata votata una mozione che invita il Governo provvisorio a promulgare un decreto che introduca la giornata di otto ore di lavoro. Nondimeno per la durata della guerra tale decreto deve provvedere la possibilità delle ore di lavoro supplementari nelle imprese che lavorano per la difesa nazionale e che fabbricano articoli di prima necessità.

Plekhanoff fa appello alla concordia

Alle ultime sedute del Congresso ha partecipato il rivoluzionario Plekhanoff, giunto insieme coi rappresentanti dei socialisti francesi ed inglesi. L'intervento di questi nuovi elementi è stato salutare. I socialisti francesi e i labouristi inglesi sono stati accolti calorosamente; hanno parlato contro l'«oppressore mondiale» Guglielmo di Hohenzollern e sono stati applauditi. Quando il Presidente Tcheidze ed i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia si sono stretti la mano, ciò ha provocato entusiastiche ovazioni.

I lavori del Congresso sono terminati con un discorso di Plekhanoff, il quale ha insistito sull'importanza della decisione del Congresso relativamente alla continuazione della guerra. Ha fatto appello alla concordia ed al lavoro di tutti per lo scopo comune, per evitare la guerra civile e per dimostrare che la democrazia russa è una forza perfetta e matura atta a governare come ne ha date prova finora.

I delegati si sono separati al canto della «Marsigliese».

I rivoluzionari disarmati

PIETROGRADO, 18.

Il generale Korniloff, comandante la circoscrizione di Pietrogrado, ha fatto affiggere un manifesto col quale invita la popolazione a consegnare le armi di cui si impadronì nell'arsenale nei giorni della rivoluzione.

Le armi comprendono 45 mila fucili e 30 mila rivoltelle che potrebbero servire per i soldati.

Il principe Lvoff constata che la situazione migliora

PIETROGRADO, 18.

Il Presidente del Consiglio, principe Lvoff ed alcuni altri Ministri, che si erano recati al Quartiere Generale per discutere e decidere certe questioni relative ai rifornimenti degli eserciti e ai trasporti, hanno potuto constatare che attualmente la situazione generale dell'esercito, in confronto con lo stato delle cose al 10 marzo e al 28 marzo, è migliorata sensibilmente sopratutto per la fornitura all'esercito dei principali prodotti di approvvigionamento, cioè della farina, dei grassi ecc.

Il Ministro dell'Agricoltura ha rilevato che la sua amministrazione è in condizione di rispondere a tutte le esigenze quanto all'approvvigionamento dell'esercito nella misura riconosciuta necessaria.

Nello stesso tempo i Ministri hanno constatato che le riserve dei prodotti, nonchè le condizioni dei trasporti, non ispirano nessun timore.

Quanto allo stato di spirito dell'esercito, il principe Lvoff ha dichiarato che l'inquietudine che l'esercito ha mostrato nei primi giorni della rivoluzione, è ora completamente scomparsa. La condizione di spirito combattiva dell'esercito migliora e si rafforza ogni giorno e la disciplina non è affatto scossa. L'esercito è pronto a scontrarsi coi nemici ed ha completa fiducia di potere tener testa ai suoi attacchi contro la Russia libera.

Plekhanoff nominato ministro

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Pietrogrado: Si annuncia che il socialista russo Plekhanoff è stato nominato Ministro del lavoro.

Ciò che spera il Governo provvisorio

PIETROGRADO, 18.

Il governo per resistere all'influenza dei socialisti estremi va diffondendo fra le popolazioni manifesti e proclami per spiegare la necessità dell'unione e della cessazione delle lotte interne di fronte ai pericoli dell'ora presente. Automobili militari percorrono le vie della città lanciando fogli volanti. In uno dei proclami che si dirige sopra tutto ai soldati ed agli operai è detto di ricordare che presto, finito lo sgelo la flotta tedesca tenterà di forzare il golfo di Finlandia per vibrare un colpo su Pietrogrado. Bisogna riorganizzarsi, lavorare, ritornare alla disciplina, riconoscere come sola autorità quella del Governo provvisorio che deve preparare la convocazione dell'Assemblea Costituente.

Si aspetta qualche risultato dall'azione che si va tentando presso i socialisti russi dai rappresentanti del partito labourista inglese e del partito socialista francese. Si ripongono anche molte speranze nell'opera che sarà svolta da Plekhanoff autorevole *leader* dei «menscevíti» cioè della minoranza, giunto insieme coi socialisti inglesi da Londra, dove era arrivato qualche giorno prima da San Remo. Si tratta come si vede di una nuova travagliata fase di assestamento politico interno e di formazione che comincia solo ora e dovrà svolgersi ancora attraverso molte complicazioni ed episodi impreveduti. Attorno a questo fatto centrale del consolidamento del nuovo governo e della sua politica, tutti gli altri immensi problemi sollevati dalla rivoluzione passano in secondo ordine.

Thomas a Pietrogrado

PARIGI, 18.

Il ministro Alberto Thomas, che si reca a Pietrogrado, ha lasciato Parigi sabato scorso, ha visitato in Inghilterra la flotta inglese e si è intrattenuto con Lloyd George, sir Edward Carson e l'ammiraglio Beatty.

Joffre e Viviani in missione agli Stati Uniti

PARIGI, 18.

Il Governo ha deciso di inviare una missione straordinaria per salutare il Presidente degli Stati Uniti, in occasione dell'entrata in guerra della Repubblica Nord-Americana a fianco degli Alleati.

A capo della Missione si trovano il vice-Presidente del Consiglio dei ministri, Viviani; il maresciallo Joffre, il vice ammiraglio Chocheprat e il deputato marchese De Chambrun.

L'ispettore generale dell'istruzione pubblica, Hovelacque e l'ispettore delle finanze, Simon, accompagnano la Missione come delegati aggiunti.

Il blocco sottomarino nei porti americani

WASHINGTON, 17.

Un sottomarino tedesco ha tirato contro un cacciatorpediniere americano, cento miglia a sud di New York, dimostrando così che il blocco sottomarino dei porti nord-americani è cominciato.

Il Ministero della Marina pubblica a questo proposito:

«Le stazioni radiotelegrafiche della Marina di Boston e di New York ricevettero notizia che la mattina del 17 corrente il cacciatorpediniere americano *Smith* scoperse un sottomarino nemico. Questo lanciò contro lo *Smith* un siluro, che passò però a trenta *yards* dalla nave.»

Una nuova Società marittima agli Stati Uniti

PARIGI, 18.

Telegrafano da New York: La fase più importante forse nei preparativi della lotta dell'America contro la Germania, è avvenuta stamane con la creazione della Società marittima di 250 milioni di franchi che assumerà la costruzione, la riparazione e l'esercizio di tutte le navi di commercio degli Stati Uniti.

La Società marittima si propone di costruire in 10 mesi una flotta di legno di tre milioni di tonnellaggio per assicurare trasporti per l'Europa. Prenderà pure in consegna le navi tedesche ed austriache per ripararle e servirsene. Fin da stamane questi cantieri e le officine hanno ricevuto ordinazioni per la costruzione e la fornitura di materiale. Da stamane sono anche cominciati i reclutamenti degli operai necessari.

L'agitazione antitedesca al Brasile

RIO DE JANEIRO, 18.

L'agitazione popolare antitedesca aumenta. A Portoalegre la folla ha attaccato 270 case tedesche, ha rotto le insegne e le vetrine e ha incendiato l'*Hôtel Smidt* e l'importante magazzino Bromberg e Hasher fra evviva in onore del Brasile e dei suoi alleati. Cinquemila persone hanno tentato di attaccare una riunione tenuta dai tedeschi alla Turner Bum.

Il Presidente della Repubblica e il Ministro della guerra hanno conferito circa le misure da prendere per ristabilire la tranquillità.

A Porto Alegre, nel momento in cui un tram pieno di viaggiatori che manifestavano sentimenti patriottici, passava dinanzi all'*Hôtel Schmidt*, furono tirati dall'interno dell'albergo colpi d'arma da fuoco che ferirono parecchie persone. I tedeschi che avevano sparato, il proprietario dell'albergo ed un suo figlio furono arrestati. Poscia la folla indignata si abbandonò ad atti di violenza contro i tedeschi. Le autorità fanno ogni sforzo per ristabilire l'ordine.

I neutralisti all'Argentina

BUENOS AIRES, 18.

Nel pomeriggio vi è stato un conflitto tra manifestanti a favore dell'Intesa e neutralisti. Stasera sono avvenuti altri tafferugli. Si deplorano parecchi contusi.

Traditori condannati a morte in Francia

PARIGI, 18. — Il Consiglio di guerra ha emesso la sentenza in un processo di spionaggio contro un'associazione di malfattori. Gli accusati erano sei. Il Consiglio di guerra ne ha condannati a morte tre, uno dei quali è contumace; un quarto è stato condannato ai lavori forzati; una donna ha avuto un anno di prigione e il sesto accusato è stato assolto.

La rivoluzione russa

La *Nuova Antologia* che uscirà domani reca un importantissimo studio sulla rivoluzione russa, scritto da un giornalista russo appartenente ai partiti della rivoluzione; e che viveva da qualche anno in Italia, profugo dal suo paese per le sue idee politiche.

Lo scrittore che con una diretta conoscenza di cose e di uomini, e con una vera profondità di pensiero ha delineato per il pubblico italiano questo magistrale studio è Costantino Koloff, oggi rappresentante a Roma dell'*Agenzia ufficiale della stampa* del nuovo Governo russo.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"L'uomo del sogno,, di G. Adami

Paolo Varchi è un uomo superiore: pare che abbia scritto un romanzo che gli ha procurato la celebrità; poi ha fatto il giro del mondo e molte altre cose che noi ignoriamo, ma che egli ha certamente fatto, ed è divenuto un grand'uomo. Almeno ce lo assicurano e lo ripetono insistentemente il suo vecchio amico Taddei e la graziosissima figlia di questi, Carmine e Roberto, il fidanzato della fanciulla, ed i personaggi secondari della commedia, una fantesca compresa, e di tanto in tanto, con falsa compunzione francescana, lo dice lo stesso Varchi. Di fronte a tanta testimonianza non resta che inchinarsi ed evangelicamente credere. Paolo Varchi è un grand'uomo e non importa se l'autore ha trascurato di provarcelo tale attraverso gli atti della sua vita.

Un giorno, questo quasi superuomo è preso da un vivo desiderio di pace, di serenità, di oblio del presente: vuol rivivere un po' del suo lontano passato, e sceglie per rifugio la modesta ma gioiosa casa del suo vecchio amico Taddei, e, non volendo, vi porta lo scompiglio. Carmine è subito affascinata dalle infinite virtù esteriori ed interiori dell'illustre personaggio; la sua aureola di gloria, i suoi modi distinti, raffinati, il suo linguaggio infiorato di citazioni mitologiche, costringono la fanciulla a dei paragoni tutt'altro che vantaggiosi pel suo fidanzato: e questi, che in fondo ha del furbo e, fin dal primo atto, un certo senso profetico, si accorge della tempesta che sta per scatenarsi nel piccolo cuore di Carmine, s'adombra, dà in smanie e finisce per gridare, prima alla fanciulla, e poi al quasi superuomo, tutta la sua frenetica gelosia. Risultato di tutto questo, pochi minuti dopo, in un romantico tramonto, la bocca di Carmine afflitta e quella di Paolo Varchi, che s'è tanto sdegnato all'ingiurioso sospetto del fidanzato, s'incontrano in un lunghissimo bacio pieno di smarrimento.

Ma è un breve sogno: pochi istanti dopo egli si riprende e si prefigge di riaprire gli occhi della fanciulla alla realtà e di ricondurla al fidanzato, e vi riesce senza eccessiva fatica; la stessa notte, allorchè Carmine viene a trovarlo smarrita nella sua stanza. Ma il più bello è che in quella stanza la sorprende anche il fidanzato, che d'un tratto è radicalmente mutato, non ha più timori, crede a tutto, vede tutto sereno, chiede perdono a Paolo dell'ingiurioso sospetto, implora da Carmine l'oblio, e la tela cade.

Ma con la tela, iersera, è caduta anche la commedia; nè poteva andare altrimenti. Adami, che pure è scrittore di un certo garbo e, nonostante la leggerezza delle sue commedie, ha saputo già raccogliere il sorriso della buona fortuna, questa volta si è illuso nel credere che le inconcludenti evanescenti vicende de' suoi vuoti personaggi che si muovono nel vuoto assoluto potessero interessare il pubblico. Dal quasi superuomo Paolo Varchi all'ultimo personaggio dell'*Uomo del sogno* non uno ha particolari segni fisionomici, non uno respira un vero alito di vita. I loro drammetti intimi sembrano sospesi fuori del loro essere e della realtà, non hanno psicologicamente anelli di congiunzione, ed è naturale che non arrivino fino a noi. La commedia è tutta su un piano, non ha contrasti di luci e d'ombre, manca d'una struttura logica ed umana. V'è dell'ingenuo e dello scolastico in questi tre atti, che il magnifico pubblico che gremiva iersera il «Quirino» ha concordemente disapprovato.

Ed anche la nota comica non è nell'*Uomo del sogno* fresca, spontanea: v'è troppo sforzo, v'è troppo convenzionalismo.

Non valse a salvare la fragilissima inconsistente commedia neppure l'interpretazione eccellente di Ruggero Ruggeri e di Vera Vergani, che, specie nella scena finale del bacio, al secondo atto, portarono una nota di profondo sentimento umano a ciò che in realtà era soltanto artificio.

Stasera *L'uomo del sogno* chiede un giudizio d'appello.

m. c.

AI COSTANZI — Domani, giovedì, alle ore 21, avrà luogo una rappresentazione straordinaria della *Mignon* con la valorosa artista Giuseppina Bonetti, alla quale saranno compagni la Pieroni, il tenore Ziliani e il baritono Molinari. Dirigerà il maestro Tenfilo De Angelis.

Al VALLE — E' superfluo ricordare che lo spettacolo di stasera è in onore di Amerigo Guasti, il maestro della comicità. Oltre *Le passerelle* il Guasti reciterà anche un gustoso monologo. Il *Valle* sarà stasera gremito. Domani sera replica del *Marito suo malgrado*.

All'ARGENTINA — Stasera *Pollo freddo* di A. Novelli; domani sera *La cupola* e quinte prima *La pace* di Leo Bartoli, novissima, e *Testone* di Bindi e Petrai.

Al NAZIONALE — Si replica con crescente successo la graziosa operetta *Champagne Club*, di cui la Sanipoli è protagonista deliziosa.

All'ADRIANO — Stasera [illegible] uno spettacolo straordinario ed oltre all'Atto [illegible] replicherà — a richiesta — il lavoro in un atto *Onestà* e *Paris-Concert*, di cui cambierà tutti i personaggi. Domani due rappresentazioni: alle 17.30 *matinée* dedicata a tutti i bambini, che avranno l'ingresso gratuito.

Al MANZONI — Nelle vibranti scene di *Uocchie cunsacrate* di Bracco, Mariella Gioia, il Corbinci e il Pretolani furono, come sempre, di tale efficacia da trascinare il pubblico all'applauso. Stasera *'O buono marito fa' a bona mugliera* di Achille Torelli, e giovedì *Monsignor Perelli*, la graziosa e applaudita commedia aneddotica di G. Staraco.

Al MORGANA — Si torna ad *Addio giovinezza*, la bella operetta del maestro Pietri che tanto successo ha sempre ottenuto ovunque.

La serata di Cuttica

Un pienone ieri sera alla *Sala Umberto I*. Il seratante riscosse applausi infiniti e ricchi doni fra cui, dall'impresa, uno splendido *necessaire* in avorio e argento. Applausi riscossero pure come sempre *Gabré* e il comico *Tressi*.

All'Accademia Filarmonica Romana

Per la sera del 26 corr. rimane fissato il terzo concerto dell'Accademia Filarmonica Romana.

In questo concerto, che assumerà uno speciale interesse artistico, verrà commemorato Giovanni Paisiello, una delle glorie più fulgide dell'arte musicale italiana.

Daremo prima per intiero l'interessantissimo programma, intanto avvertiamo il pubblico che presso l'Accademia, via Ripetta, 105, è già cominciata la vendita dei biglietti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Oro alla Patria

Ricordiamo che il 21 corrente, ricorrenza del Natale di Roma, avrà luogo alla Passeggiata Archeologica, per cura del *Comitato feminile romano pro-oro alla Patria*, una pubblica raccolta di oro. La raccolta proseguirà nei locali della Borsa, in Piazza di Pietra.

Avvertiamo inoltre coloro i quali preferiscono che le loro offerte al Tesoro avvengano per il tramite del nostro giornale, che le offerte sono ricevute presso la *Segreteria della Tribuna* tutti i giorni dalle ore 10 alle 12; e dalle ore 15 alle 18.

Alcuni lettori ci domandano se i gioielli possono essere donati con le pietre preziose incastonatevi e no. Ciò è a scelta dell'offerente: la raccolta è precipuamente di oro, e l'oro sarà preferito all'argento ed alle pietre. Ma chi vorrà donare anche argento e pietre è libero di farlo, ed anche queste offerte sono gradite, perchè costituiscono una ricchezza che lo Stato potrà benissimo realizzare.

Il manifesto alla cittadinanza

Fausto Salvatori ha dettato il seguente manifesto che il Comitato femminile romano rivolge alla cittadinanza:

« *Date oro alla Patria.*

Il XXI aprile, Roma cuor vivo, cuor possente d'Italia, offrirà oro alla Patria.

Nel giorno anniversario del solco romuleo, la città consacrerà il suo oro alla fortuna d'Italia.

L'offerta dell'oro è volontà di vittoria.

Oggi la Patria attende che ciascuno compia il proprio dovere. E ciascun cittadino che vive libero e sicuro fra i Sette Colli e sotto l'arco inviolato del cielo latino, si sovvenga del soldato al rischio nella trincea, del marinaro al pericolo sul mare nostro, del volatore audace contro le schegge acute della mitraglia; e sia pronto e largo all'offerta dell'oro, quando il fratel suo migliore e maggiore offre la vita.

La madre, la sorella, la sposa che hanno dato il fior della giovinezza ardimentosa, impetuosa, gagliarda degli uomini cari più della luce al destino imperioso e glorioso della stirpe, oggi daranno l'oro che pesa come il sangue sulle bilance della sorte.

Dalle donne romane la Patria aspetta il dono semplice e grande che dona senza misura, senza rimpianto.

Bisogna che oggi, in questa guerra santa, la liberalità delle donne romane verso l'Erario superi la generosità delle madri antiche, al tempo eroico di Roma.

Bisogna che la vita nostra superi in virtù di sacrifizio i fasti e le memorie della Storia.

Oggi sul mondo sorge una forza nuova, che raccoglie e serra nel fascio possente tutte le energie, tutte le volontà, tutti gli ardimenti: e questa è l'Italia.

Dio benedica la mano che dona alla Patria; la madre che offre il figlio giovinetto per vincere, la sposa che porge l'anello d'oro perchè la vittoria sia piena.

Non campeggia Annibale alle porte, ma oltre il confine imposto, nelle Provincie nostre, nelle Provincie di Roma, a Trento ed a Trieste, ancor domina e governa il nemico ereditario della stirpe, la barbarie che all'ombra nera e gialla aizza la forca di Cesare Battisti e di Nazario Sauro.

E nel sacro il sole latino solleveremo il tricolore di mille bandiere, e nelle arcate profonde, piene d'azzurro e di ricordanza, delle Terme erette sulla via Appia sacra alle vittorie, da Marco Aurelio Antonino Caracalla, l'imperatore che ricompose la falange a vincere la furia dei barbari, s'apriranno le urne nella mattina, ad accogliere le offerte d'oro.

Aperte ancor saranno nel pomeriggio e nel vespero, dietro le undici colonne corinzie, nella sala del palazzo della Borsa.

Madri, spose, sorelle dei combattenti gloriosi, date alla Patria oro per la Vittoria.

Cittadini di Roma, fratelli d'Italia, artieri liberi della stirpe, oggi non v'è casta nè partito: ma la Patria e l'offerta vostra al suo destino. »

Un appello ai deputati e ai senatori

Il Comitato femminile romano pro oro alla Patria ha inviato ai senatori e ai deputati la seguente lettera:

« *Onorevole signore,*

Una proposta autorevolmente rivolta ai membri del Parlamento perchè offrissero le loro medaglie come contributo alle riserve auree dello Stato non ebbe fortuna per il significato politico ed il valore d'affezione ch'esse rappresentano per chi le ha acquistate nell'esercizio della vita pubblica.

Ma è rimasto certo dopo ciò nei membri dei due rami del Parlamento il desiderio di dimostrare per altra via la loro autorevole e generosa adesione alla iniziativa che deve assicurare oro alla Patria.

Pertanto la sottoscritta Commissione del Comitato femminile costituitasi in Roma sotto la presidenza onoraria del Sindaco, avendo deliberato d'iniziare la raccolta dell'oro nella giornata del prossimo ventuno aprile, data anniversaria del Natale di Roma, ha pensato rivolgersi alla S. V. perchè con una offerta di qualunque specie o entità voglia alla prima giornata dell'impresa e nei giorni seguenti assicurare l'autorità di un esempio e di un incitamento che non potranno a meno di trovare imitatori ed aderenti in Roma. Voglia la S. V. dirigere con cortese sollecitudine l'offerta, inviandola alla segretaria del Comitato signora Adele Garroni presso la Camera di commercio in Roma — piazza di Pietra. — I nomi degli offerenti saranno resi di pubblica ragione.

Per il Comitato direttivo: *Vittoria Castani di Teano — Maria Talamo — Ada Monaldi.* »

Un motto di Fausto M. Martini

F. M. Martini, il fratello nostro amato, reduce dai campi dell'onore, ha dettato un motto di incitamento alla cittadinanza perchè accorra a offrire oro alla Patria.

Il motto sarà lanciato in manifestini sulla città dall'alto di un aeroplano militare, in uno dei prossimi giorni.

\+ \+ \+

Il nostro corrispondente da Carrara ci scrive:

Ho letto con interesse il vostro caldo appello ai cittadini perchè versino oro alla Patria, e mi preme farvi una proposta. E' noto che molti oggetti d'oro che vengono impegnati, non possono poi essere ritirati dai rispettivi proprietari per mancanza di mezzi. Trascorso un certo termine, il Monte di Pietà mette all'asta gli oggetti, preoccupandosi principalmente di rifondersi del capitale sborsato. Una folla di intermediari.... riscatta gli oggetti, sempre a prezzi inferiori al loro valore, per rivenderli e lucrarvi sopra. Il Governo dovrebbe intervenire per non lasciare andare all'asta quegli oggetti e provvedere ad impossessarsene, ridando al Monte il capitale anticipato e rifondendo, sino alla stima, la differenza al detentore della polizza. Quest'oro entrerebbe nelle casse dello Stato!... e coloro che, per la miseria da cui sono colpiti si trovano nella dolorosa condizione di non poter più rientrare in possesso dei loro oggetti, che spesso rappresentano cari ricordi, avrebbero almeno la soddisfazione di sapere che il loro prezioso metallo concorrerà alla vittoria.

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dalla signora Carolina Micali dei baroni Calderera: un orologio d'oro.

L'oro delle Società di Tiro a segno

Hanno offerto le loro medaglie:

Società di Imola: medaglie d'oro 12, di argento 23 — Società di Mercato Saraceno: medaglie d'oro 16, d'argento 15 — Società di Verona: medaglie d'oro 116, d'argento 32, di vermeil 10 — Società di Reggio Emilia: medaglie d'oro 4 — Società di Milano: medaglie d'oro 176 — Società di Padova: medaglie d'oro 20 — Società di Chiavari: medaglie d'oro 13 — Società di Cerreto d'Esi: medaglie d'oro 1, d'argento 12 — Società di Sampierdarena: medaglie d'oro g. 680, d'argento g. 400.

Hanno inoltre versato 2 medaglie d'oro per ciascuno il sig. Rota Frediano e l'ing. Fossati Ettore, della Società di Casale Monferrato.

Pro armi e munizioni

Una Romana ci manda una cartolina di lire due pro armi e munizioni. La passiamo al Tesoro.

Il limite della statura militare abbassato a m. 1.50

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: art. 1. Il limite di statura per l'idoneità al servizio militare nel R. Esercito è di un metro e cinquanta centimetri.

Gli inscritti di leva che abbiano o superino la statura di un metro e quarantotto, ma non raggiungano quella di un metro e cinquanta centimetri, sono mandati rivedibili; trascorso però il periodo della rivedibilità senza che abbiano raggiunto tale statura, sono riformati.

Sono senz'altro riformati coloro che abbiano statura inferiore a un metro e quarantotto centimetri.

Art. 2. In relazione al disposto del precedente articolo sono chiamati per ora a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva tutti i cittadini nati negli anni dal 1889 al 1898 inclusive, i quali furono mandati rivedibili o riformati per avere una statura inferiore ai metri uno e cinquantaquattro, ma che raggiungeva i metri 1 e 47, anche nel caso che la decisione di rivedibilità o di riforma sia stata pronunciata in occasione delle visite di revisione dei riformati ordinate con i decreti Luogotenenziali 1.o agosto 1915, n. 1166; 16 gennaio 1916, n. 36; 30 marzo 1916, n. 367; 1.o ottobre 1916, n. 1339, e 3 dicembre, n. 1666.

Quelli dei cittadini anzidetti, che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi, saranno arruolati nella categoria loro spettante, per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita.

Art. 3. Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del citato decreto Luogotenenziale del 1.o agosto 1915, n. 1166, e quelle di cui all'art. 1, secondo comma, dell'altro decreto Luogotenenziale del 16 gennaio 1916, n. 35, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui negli articoli stessi.

Art. 4. Il Ministro della Guerra determinerà le norme per la esecuzione del presente decreto.

Soldati territoriali per lavori agricoli

Il Ministro Morrone ha disposto che, sulla richiesta dei proprietari di terreni a coltura intensiva possa essere concessa la mano d'opera dei soldati territoriali per i lavori agricoli, nelle ore libere dal servizio militare, secondo accordi intervenuti col Ministro d'Agricoltura, on. Raineri e nell'intento di non far mancare la mano d'opera ai lavori dei campi.

Assemblea di postelegrafici

La sera del 10 l'Associazione Nazionale dei funzionari direttivi dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi e Telefoni, ha tenuto una importantissima assemblea con l'intervento della quasi totalità dei soci residenti in Roma.

L'assemblea in merito al comunicato apparso in un giornale della sera nel quale è detto che la Federazione del personale postelegrafico rappresenta anche gli interessi della prima categoria, ha creduto innanzi tutto di mettere in luce il fatto che l'Associazione Nazionale del personale direttivo delle Poste, dei Telegrafi, dei Telefoni, alla quale appartengono (circa mille soci) è l'unica che possa rappresentare effettivamente il personale di prima categoria la cui rappresentanza in seno alla Federazione è pressochè nulla. Ha votato perciò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dichiara solennemente che la tutela degli interessi morali e materiali dei funzionari di prima categoria rientra esclusivamente nella competenza di questa Associazione la quale disconosce qualsiasi azione estranea e delega il Consiglio a fare in questo senso un comunicato alla stampa».

Gl'Italiani a Monastir

L'attacco nemico coi gas asfissianti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'azione delle truppe italiane sull'altura di quota 1050, all'est di Paralovo (Monastir), acquista sempre maggiore valore dall'accanimento col quale il nemico tenta di rioccupare le perdute posizioni importanti per il dominio che esse hanno sulla zona circostante.

Dopo avere sconvolto un tratto con una mina nel momento del nostro contrattacco vittorioso del 27 febbraio, alla fine di marzo il nemico assaliva inutilmente le trincee sulla altura con l'aiuto di gas asfissianti.

La sera del 13 corrente, come il bollettino dell'esercito d'Oriente ha annunziato, esso ripeteva il tentativo. Dopo qualche colpo di prova, verso le 21,20, le artiglierie bulgaro-tedesche aprivano un fuoco violento con granate e bombe a gas asfissianti a sinistra e a destra della sommità dell'altura. Fatta diradare con acconci mezzi la nube dei gas, si scorgevano nuclei nemici avanzati all'attacco delle nostre trincee. Accolti da raffiche di artiglieria, da intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici e da lancio di bombe a mano i reparti avversari venivano nettamente respinti.

Potè osservarsi subito che, mutata improvvisamente la direzione del vento, la nube dei gas venefici veniva sospinta sulle linee nemiche.

Per le tariffe doganali

Per il giorno 21 aprile corr., alle ore 10 antimeridiane, è convocata in Milano — nella sala delle adunanze consigliari di quella Camera di Commercio e Industria — l'Assemblea generale del Comitato Nazionale per le Tariffe doganali per discutere il seguente notevole ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. In merito al sistema della nuova tariffa doganale;
3. Relazione sui lavori del Comitato e sulle riforme della tariffa doganale.

La Commissione della Cassa di Previdenza fra gli avvocati

La Commissione Reale per la Cassa di Previdenza fra gli avvocati e procuratori del Regno, presieduta da S. E. Luigi Luzzatti e composta dagli egregi giureconsulti avv. Abramo Levi, prof. Beneduce, senatore Ferrero di Cambiano, avv. Muzi, si è radunata stamane alle ore 10 ant. presenti tutti i commissari.

La proroga della Camera inglese

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, presentava, per la discussione in seconda lettura, il progetto di legge che proroga la durata della sessione parlamentare fino al 30 novembre. Egli dice che sarebbe increscioso procedere a nuove elezioni nel momento in cui il paese è impegnato in una delle più importanti fasi della guerra, e in cui le truppe hanno intrapreso le più grandi operazioni dal principio del conflitto e i cui risultati hanno già superato le loro speranze.

Il bill che prolunga la durata del Parlamento è stato approvato in seconda lettura con 238 voti favorevoli e 32 contrari. La minoranza è stata formata dai nazionalisti irlandesi.

Bonar Law dichiara: Non posso esporre gli intendimenti del Governo circa l'Irlanda, ma spero che la questione formerà oggetto di una dichiarazione al principio della settimana prossima e, date le buone disposizioni generali, non si deve assolutamente disperare di vedere sopraggiungere una soluzione.

Il Parlamento che vide cominciare la guerra la vedrà probabilmente finire.

La salma di Primo Levi

MILANO, 18. — La salma di Primo Levi, giunta da Roma, sarà cremata al nostro Monumentale senza alcuna cerimonia, tale essendo la disposizioni dell'illustre estinto, il quale volle che le sue ceneri riposassero accanto a quelle del suo amico e collega Luigi Pirelli, qui spentosi or sono 17 anni. Allora il Levi, accorso a Milano, ordinò due urne cinerarie simmetriche, che sono collocate sopra la porta sinistra della grande sala del forno del nostro tempio crematorio.

Gesta di malfattori a Milano

MILANO, 18. — L'oste Giuseppe Ricci, di anni 37, da Pregnano, ieri sera percorrendo in vettura la strada provinciale si dirigeva verso la nostra città quando, all'altezza della frazione San Pietro due individui sbucarono da una siepe e afferrate le redini del cavallo gli intimarono di consegnare loro quanto possedeva. Il Ricci cercò di sterzare, ma uno degli aggressori gli sparò contro due colpi di rivoltella ferendolo ad una spalla ed al torace. L'altro malandrino frattanto saliva nella vettura e al ferito strappava dalla tasca il portafoglio contenente quattrocento lire. Naturalmente, compiuta la bella impresa, i due furfanti scomparvero nelle vicine campagne. Il povero oste ritornò con la stessa vettura al proprio paese, ma stamane, essendosi le sue condizioni aggravate, dovette essere trasportato al nostro ospedale Maggiore.

Sembra che gli aggressori siano già stati identificati.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 18 aprile a L. 128.94.

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale: Parigi 124.90 1/2 — Londra 33.00 — Svizzera lire 180.75 1/2 — New York 7.13 1/4 — Buenos Aires 3.04 1/2 — Oro 132.50.

LONDRA, 17. — Cambio su Italia *inquo*. Chèques 33.00. — Cambio su Parigi 27.55 - Chèques 27.17 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile.

La moglie ADELE SILVESTRI, i figli ATTILIO, VITTORIO, ELVIRA VILBERFORCE CLARKE, MARGHERITA e PIA, il genero WILFED H. CLARKE i fratelli ROBERTO, EDOARDO, le cognate i nipoti e i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

Cav. Vito Almagià

avvenuta nelle prime ore del giorno 14 corrente dopo breve malattia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, 15 aprile 1917.

Ieri, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, alle ore dodici si è spento il

Comm. Pasquale Cimino Ranieri

La moglie ELENA MUSITANO ARCOVITO, i figli GIUSEPPE, Primo Capitano dei Bersaglieri, con la moglie IOLE CUZZO-CREA, TERESA con il marito Cav. GIUSEPPE VALENTINO Maggiore dei RR. Carabinieri e con le figlie ELENA ed IRENE, Avv. DOMENICO Sottotenente di fanteria, GIOVANNA ed ANTONIO, allievo Ingegnore, Tenente di fanteria, con l'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 marzo 1917

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	683,723,330 07	783,723,330 07	+ 1145
Arg.to (division. L. 1,030,286 90)	69,938,711 96	69,838,711 [illegible]	+ 550
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	29,742,500 —		
Cer.cred.sull'est.	317,084,655 —		
Big.Banche est.	8,124,196 59		
Tot. Riserva L. 1,319,432,414 11			+ 1729
Biglietti di Stato ... L.		44,614,750 —	— 1090
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		30,566,[illegible]	— 10145
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,124,196 59)		6,351,755 [illegible]	— 41
Vaglia postali ed altro		4,054,500 14	— [illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,443,945 47	— 618
Monete di nichelio e bronzo		1,011,547 [illegible]	— 37
Totale della Cassa L.		[illegible]	— 10802
Portafoglio su piazze italiane L.		545,230,193 [illegible]	+ 14[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 29,742,500 —)		10,510,290 71	— 31
Effetti ricevuti per l'incasso		1,922,789 [illegible]	— 1049
Anticipazioni		503,584,751 18	+ 22740
Tesoro dello Stato:			
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		600,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		309,133,285 [illegible]	+ 23136
Ci somministrazione biglietti		510,000,000 —	—
Titoli		216,508,722 01	— 731
Conti correnti attivi nel Regno e all'estero		48,169,074 90	+ 6014
di cui applicati alla riserva per L. 317,084,655 —)		[illegible]	— 650
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		29,443,101 15	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		3,920,000 [illegible]	+ 375
Partite varie		5,210,[illegible]	[illegible]
Sofferenze dell'esercizio in corso		103,654 31	+ 3
Tasse del corr. esercizio		70,714 03	+ 4
Spese del corrente esercizio		[illegible]	— 73
Depositi		13,470,314,580 [illegible]	[illegible]
Totale L.		[illegible] 72	
Partite amm. nei passati eser.		31,270,141 70	+ 386
Totale generale L.		[illegible]	

PASSIVO

		(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	60,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,[illegible]	—
Circolazione per conto del commercio:		
sul 40 0/0 di riserva	[illegible]	+ 37777
a piena copertura metallica	478,[illegible]	— 17596
per conto dello Stato	2,071,[illegible]	[illegible]
Debiti a vista	491,380,840 72	+ [illegible]
Depositi in conto corr. frut.	366,050,731 70	— 30415
Conti correnti passivi	[illegible]	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	188,703,[illegible]	— 150241
Partite varie	[illegible]	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	7,309,150 [illegible]	+ 1871
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	13,470,314,580 [illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]	
Partite amm. nei passati es.	31,270,141 70	— 386
Totale generale L.	[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.